

166.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Beni e attività culturali.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Pistone 3-01155 4614	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Castagnetti 2-00400	4605	Lolli 4-03326 4615	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Comunicazioni.	
Montecchi 3-01164	4605	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Fiori 4-03329 4615	
Olivieri 5-01066	4606	Difesa.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Sandi 4-03320	4607	Delmastro Delle Vedove 3-01158 4615	
Vendola 4-03330	4607	Ascierto 3-01161 4616	
Ambiente e tutela del territorio.		Economia e finanze.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Caparini 3-01168	4608	Muratori 3-01156 4616	
Attività produttive.		Giustizia.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
D'Agrò 3-01160	4610	<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Caparini 3-01167	4610	Falanga 2-00399 4617	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Gambini 5-01069	4611	Foti 3-01154 4617	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Siniscalchi 3-01157 4618	
Russo Spena 4-03324	4613	Delmastro Delle Vedove 3-01159 4619	
Pezzella 4-03327	4614		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		D'Agrò	4-03316 4628
Caparini	3-01166 4619	Conti Giulio	4-03318 4628
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Costa	5-01068 4620	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Delbono	5-01067 4629
Napoli Osvaldo	4-03315 4620	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Polledri	4-03321 4621	Costa	4-03322 4630
Interno.		Dameri	4-03328 4630
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Politiche agricole e forestali.	
Grillini	3-01165 4622	<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Collavini	2-00398 4631
Mariani Raffaella	5-01070 4623	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Geraci	3-01162 4631
Cannella	4-03317 4624	Ruzzante	3-01163 4632
Cento	4-03323 4624	Salute.	
Crucianelli	4-03325 4625	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Istruzione, università e ricerca.		Ruzzante	4-03319 4632
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Apposizione di una firma ad una mozione ..	4634
Arnoldi	3-01169 4625	Apposizione di una firma ad una interpellanza	4634
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	4634
Caparini	5-01071 4626		

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

il percorso per le riforme statutarie dell'associazione italiana della croce rossa è stato caratterizzato fin dall'inizio da momenti di incomprensione con il Governo e da una invadenza lesiva della autonomia della Croce rossa italiana;

si è dovuto attendere oltre un anno per avere le controdeduzioni sul testo del nuovo statuto della Croce rossa italiana approvato a febbraio del 2001 dall'assemblea generale dell'associazione;

il Governo ha determinato di fatto il blocco delle elezioni degli organi statutari a poche ore dal programmato avvio delle procedure e ha provveduto, il 17 maggio 2002, all'invio di un nuovo statuto, di elaborazione governativa, e che tuttavia l'Assemblea generale, aderendo ad un invito del ministero della salute, ha approvato il 1° giugno 2002;

ad oggi non sono riscontrabili passi in avanti nell'*iter* di approvazione definitiva dello statuto da parte del Governo, la cui scadenza è prevista per il 30 giugno 2002, con l'inevitabile conseguenza di aprire la strada al commissariamento dell'associazione;

questa ipotesi risulta lesiva del principio di indipendenza propria di ogni società nazionale di croce rossa, e impedisce che la guida dell'associazione possa essere affidata ai soci attivi della stessa, attraverso democratiche elezioni;

la Croce rossa italiana ha sollecitato il Governo ad adottare ogni urgente mi-

sura per evitare una paralisi istituzionale che mortificherebbe l'associazione e i suoi oltre 120.000 soci;

gli interroganti non vorrebbero che il ritardo, da parte del Governo, nella approvazione dello statuto fosse dettato da logiche di parte aventi come unico obiettivo l'« occupazione » politica della CRI —:

quali iniziative il Governo intenda adottare con la massima urgenza affinché lo statuto dell'Associazione, proposto dallo stesso Governo, venga approvato il più rapidamente possibile, preservando l'autonomia della Croce rossa italiana ed evitando una pericolosa paralisi istituzionale.

(2-00400) « Castagnetti, Colasio, Marcora, Carbonella, Volpini, Burtone, Loiero, Ruggieri, Piscitello, Milana, Letta, Tuccillo, Ruta, Rusconi, Pisicchio, Sinisi, Villari, Pasetto, Fanfani, Luigi Pepe, Pistelli, Realacci, Tannoni, Verneti, Soro, Cardinale, Marini, Fistarol, Duilio, Santagata, Gerardo Bianco, Maccanico ».

Interrogazione a risposta orale:

MONTECCHI, RUZZANTE, SPINI, SERENI, CALZOLAIO, PISA, MARAN e CRUCIANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

alcune personalità del mondo della cultura e della politica palestinesi ed israeliane hanno promosso una campagna congiunta per la pace (*People's Peace Campaign*) chiedendo la fine della violenza, del terrorismo, dell'occupazione militare e la ripresa del dialogo per la creazione di due Stati capaci di vivere in pace l'uno a fianco dell'altro con Gerusalemme capitale condivisa;

nell'ambito di questa campagna erano state programmate iniziative per i giorni 28 e 29 giugno 2002 alle quali erano

stati invitati a partecipare amministratori locali, associazioni, parlamentari italiani e di altri paesi europei;

tali iniziative sono state successivamente rinviate dai promotori a causa dell'aggravarsi della situazione nell'area, dei gravi attentati che hanno colpito civili israeliani, della rioccupazione della maggior parte della città palestinesi da parte dell'esercito israeliano;

nei giorni precedenti al rinvio di tali manifestazioni — peraltro regolarmente autorizzate dalle autorità israeliane — alcune delegazioni di associazioni e enti locali italiane sono state respinte all'aeroporto di Tel Aviv;

Peace Now, la principale associazione israeliana organizzatrice degli eventi, ha espresso con una lettera inviata ai partecipanti italiani « il profondo rammarico per il fatto che le delegazioni italiane ed europee che intendevano partecipare si sono viste negare l'ingresso nel paese delle autorità israeliane », sottolineando di non poter « comprendere né accettare una politica che proibisce la partecipazione ad attività nonviolente tese a promuovere la compressione reciproca e la pace tra israeliani e palestinesi » ed esprimendo l'intenzione a « fare appello ai parlamentari israeliani perché si oppongano assieme a noi a questa politica antidemocratica e cerchino di cambiarla »;

nelle intenzioni di *Peace Now* e degli altri promotori delle manifestazioni per la pace, tali iniziative dovrebbero comunque realizzarsi nel prossimo futuro —:

se sia informato delle ragioni che hanno condotto le autorità israeliane al respingimento delle delegazioni italiane giunte a Tel Aviv per partecipare alle suddette iniziative;

se non ritenga di dover attivare gli opportuni contatti con l'Ambasciata di Israele in Italia per chiedere chiarimenti e spiegazioni su quanto è accaduto;

quali iniziative politiche e diplomatiche intenda assumere per favorire in fu-

turo la partecipazione dall'Italia ad iniziative per la pace tra Israeliani e Palestinesi promosse nello spirito del dialogo e della nonviolenza della *Peoples Peace Campaign* o da analoghe organizzazioni. (3-01164)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari regionali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da aprile 2002 lo Stato sta trattando parte dei trasferimenti finanziari dovuti alla provincia autonoma di Trento, anche quelli dei novi decimi delle imposte dirette, che aspettano a questa provincia in base allo statuto di autonomia. Questi tagli si sono verificati soprattutto ad aprile e a giugno 2002;

per tale motivo la Provincia ha dovuto fare ricorso alle anticipazioni della tesoreria (un *pool* di banche di cui la capofila è la Caritro) e gli interessi passivi, nel primo trimestre dell'anno, hanno così superato quelli attivi;

la Provincia autonoma di Trento ha inoltre dovuto fare ricorso ad una serie di provvedimenti limitativi anche sul fronte della spesa, per esempio ritardando di qualche giorno i mandati di pagamento;

il dipartimento affari regionali e la ragioneria generale della provincia di Trento hanno affermato che da Roma il ministero dell'economia e delle finanze avrebbe garantito che i pagamenti sarebbero stati sbloccati a luglio 2002, quando lo Stato introiterà la massa del gettito fiscale;

la provincia autonoma di Trento avrebbe la possibilità di farsi anticipare fino a 825 milioni di euro dalla tesoreria provinciale, cifra che consentirebbe di pagare gli stipendi ai 6.000 dipendenti provinciali per un anno ma dovrebbe pagare però 25 milioni di euro di soli interessi

passivi e questa eventualità costringerebbe la provincia ad attuare tagli consistenti in altri settori;

la giustificazione di questo mancato trasferimento finanziario viene indicata nel fatto che il Tesoro intende con questo ritardo riuscire a restare nel Patto di stabilità e crescita indicato nel trattato di Maastricht; tuttavia è la prima volta che il problema del blocco dei flussi dei trasferimenti si manifesta con una tale intensità, dai tempi dei primi anni novanta e della crisi finanziaria dello Stato —:

per quale motivo non siano stati rispettati i vincoli e le norme di attuazione che regolamentano i rapporti finanziari tra Stato e province autonome;

chi risarcirà la provincia autonoma del danno che ha subito dovendo ricorrere alle anticipazioni della Tesoreria;

se non ritenga opportuno attivarsi affinché venga sì rispettato il Patto di Maastricht ma vengano altresì rispettati i diritti degli enti regionali stabiliti e definiti in base allo statuto di Autonomia;

se non ritenga immediatamente disporre che vengano effettuati i trasferimenti finanziari spettanti alla provincia autonoma di Trento. (5-01066)

Interrogazioni a risposta scritta:

SANDI e FISTAROL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane la provincia di Belluno è stata interessata da forti precipitazioni che hanno determinato danni ingenti, frane, smottamenti in molti comuni, specialmente nella zona dell'Alpago e nel comune di Belluno;

alcuni comuni hanno chiesto il riconoscimento dello stato di calamità naturale per poter dare risposte risolutive ai gravi problemi creatisi e coprire i danni materiali;

la provincia di Belluno vive come emergenza strutturale le condizioni di dissesto idrogeologico in cui vengono a trovarsi ampie parti del territorio;

i cittadini sentono di conseguenza il bisogno di una sensibilità da parte anche delle istituzioni centrali rispetto al ripetersi di eventi calamitosi —:

se il Governo sia a conoscenza della situazione venutasi a creare nelle ultime settimane nella provincia di Belluno;

se intenda dare risposta positiva alle esigenze manifestate dagli amministratori dei comuni danneggiati. (4-03320)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante in data 12 dicembre 2001 con atto di sindacato ispettivo n. 4/01641, interrogava i succitati Ministri in merito alla incompatibilità dello spedizioniere doganale marittimo, Cosimo Indaco, a ricoprire la funzione di presidente della autorità portuale di Catania, nonché sulle anomalie di gestione accertate dalla Corte dei conti fino alle « azioni volte a favorire imprese collegate direttamente o indirettamente » allo stesso presidente Indaco;

in data 13 febbraio 2001 veniva consegnato un *dossier* alla Commissione Parlamentare Antimafia sulle presunte illegalità stagnanti nel Porto di Catania;

il signor Cosimo Indaco, veniva iscritto nel registro delle notizie di reato in data 16 giugno 1999 dalla direzione distrettuale antimafia di Catania, in relazione alla asserita incompatibilità del signor Indaco a rivestire, al contempo, la carica di presidente della autorità portuale di Catania ed una partecipazione societaria nell'ambito della società operante all'interno dell'area portuale, la SOGESE srl;

in esito alle indagini, indirizzate al fine di verificare la effettiva sussistenza di

un conflitto di interessi, il magistrato accertava i profili di incompatibilità del signor Indaco, in particolare per avere egli violato il combinato disposto degli articoli 6, comma 6, 8, 16, comma 3 della legge n. 84 del 1994 (ovvero la legge che nel disporre il riordino della legislazione in materia portuale, ha istituito l'ente autorità portuale);

dall'inchiesta si è accertato come nonostante, apparentemente, il signor Indaco avesse cessato la sua partecipazione alla SOGESE srl, subito dopo l'insediamento nell'incarico di presidente dell'autorità portuale, continuasse ad ingerirsi nelle attività della società, partecipando, su mandato fiduciario del figlio, Mario Francesco Indaco, alle assemblee societarie (in specie quelle del 31 gennaio, 14 e 28 maggio 1996);

anche in base alle stesse ammissioni del signor Indaco, rese in sede di interrogatorio, si è accertato che il figlio, Mario Francesco, non era presente in Italia in questi anni, essendosi trasferito all'estero per motivi di studio e ciò a dimostrazione del suo ruolo di « testa di legno », « in tutto e per tutto vicariato dal padre »;

il signor Indaco anziché essere distaccato e terzo rispetto all'attività commerciale svolta nel porto di Catania, esercitava un ruolo attivo, tanto come spedizioniere, quanto come socio di fatto della SOGESE srl;

il magistrato non ha ravvisato in merito alle indagini svolte un ingiusto arricchimento patrimoniale;

pertanto, la DDA (Direzione distrettuale antimafia) di Catania, nella persona del pubblico ministero, dottor Fabio Scavone, chiedeva l'archiviazione del procedimento n. 3340/99 R.G. in ordine a notizie di reato riguardanti il presidente dell'autorità portuale di Catania, Cosimo Indaco;

tuttavia, pur non essendo stati riscontrati profili di responsabilità penale, l'autorità giudiziaria ha potuto apprezzare e verificare il « conflitto di interessi » in capo al presidente Indaco —

come si intenda sciogliere il nodo della acclarata anomalia rappresentata dal « conflitto di interessi » dell'attuale Presidente della autorità portuale di Catania;

se si sia investita di questa vicenda la Corte dei conti per tutti gli eventuali approfondimenti di sua competenza. (4-03330)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

CAPARINI e PAROLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio della Valle di Scalve, Valle Camonica e Sebino, in 33 bacini idroelettrici sono raccolti 110.257.000 metri cubi di acqua per una potenza di 1.693.690 kW che sono concausa del dissesto idrogeologico che sta assumendo aspetti allarmanti come segnalato dalle interrogazioni a prima firma Caparini n. 4-00963, n. 5-00642, n. 4-12975, n. 4-13033 e n. 4-13453 nella XIII legislatura. La produzione idroelettrica nell'area è ripartita tra Enel e aziende autoproduttrici (Edison e Veneta esercizi elettrici srl Darfo). Gli impianti Enel sono: 1) Cedegolo, anno di costruzione 1910, invasi 44.000 metri cubi, potenza 16.000 kW; 2) Niardo-Breno, 1911, fluente, 1.150; 3) Pisogne-Gratacasolo, 1952, 10.000 mc., 4.000 kW; 4) Cappellino Valsaviore, 1921, fluente, 8.600 kW; 5) Lanico-Malegno, 1950, 14.000 mc., 6.000 kW; 6) Lanico-Malegno (Colle Oca), 1920, 14.000 mc., 2.500 kW; 7) Forno Allione, 1922, 6.000 mc., 8.520 kW; 8) Paisco, 1924, 8.000 mc., 8.300 kW; 9) Mazzunno Angolo, 1926, fluente, 3.000 kW; 10) Salamo Valsaviore, 1937, 33.000.000 mc., 4.500 kW; 11) Lozio, 1953, fluente, 1.100 kW; 12) Povo, 58.000 mc., 4.000 kW; 13) Valbona, 1942, 25.000 mc., 3.000 kW; 14) Ceto, 1954, 22.000 mc.,

un conflitto di interessi, il magistrato accertava i profili di incompatibilità del signor Indaco, in particolare per avere egli violato il combinato disposto degli articoli 6, comma 6, 8, 16, comma 3 della legge n. 84 del 1994 (ovvero la legge che nel disporre il riordino della legislazione in materia portuale, ha istituito l'ente autorità portuale);

dall'inchiesta si è accertato come nonostante, apparentemente, il signor Indaco avesse cessato la sua partecipazione alla SOGESE srl, subito dopo l'insediamento nell'incarico di presidente dell'autorità portuale, continuasse ad ingerirsi nelle attività della società, partecipando, su mandato fiduciario del figlio, Mario Francesco Indaco, alle assemblee societarie (in specie quelle del 31 gennaio, 14 e 28 maggio 1996);

anche in base alle stesse ammissioni del signor Indaco, rese in sede di interrogatorio, si è accertato che il figlio, Mario Francesco, non era presente in Italia in questi anni, essendosi trasferito all'estero per motivi di studio e ciò a dimostrazione del suo ruolo di « testa di legno », « in tutto e per tutto vicariato dal padre »;

il signor Indaco anziché essere distaccato e terzo rispetto all'attività commerciale svolta nel porto di Catania, esercitava un ruolo attivo, tanto come spedizioniere, quanto come socio di fatto della SOGESE srl;

il magistrato non ha ravvisato in merito alle indagini svolte un ingiusto arricchimento patrimoniale;

pertanto, la DDA (Direzione distrettuale antimafia) di Catania, nella persona del pubblico ministero, dottor Fabio Scavone, chiedeva l'archiviazione del procedimento n. 3340/99 R.G. in ordine a notizie di reato riguardanti il presidente dell'autorità portuale di Catania, Cosimo Indaco;

tuttavia, pur non essendo stati riscontrati profili di responsabilità penale, l'autorità giudiziaria ha potuto apprezzare e verificare il « conflitto di interessi » in capo al presidente Indaco —

come si intenda sciogliere il nodo della acclarata anomalia rappresentata dal « conflitto di interessi » dell'attuale Presidente della autorità portuale di Catania;

se si sia investita di questa vicenda la Corte dei conti per tutti gli eventuali approfondimenti di sua competenza. (4-03330)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

CAPARINI e PAROLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio della Valle di Scalve, Valle Camonica e Sebino, in 33 bacini idroelettrici sono raccolti 110.257.000 metri cubi di acqua per una potenza di 1.693.690 kW che sono concausa del dissesto idrogeologico che sta assumendo aspetti allarmanti come segnalato dalle interrogazioni a prima firma Caparini n. 4-00963, n. 5-00642, n. 4-12975, n. 4-13033 e n. 4-13453 nella XIII legislatura. La produzione idroelettrica nell'area è ripartita tra Enel e aziende autoproduttrici (Edison e Veneta esercizi elettrici srl Darfo). Gli impianti Enel sono: 1) Cedegolo, anno di costruzione 1910, invasi 44.000 metri cubi, potenza 16.000 kW; 2) Niardo-Breno, 1911, fluente, 1.150; 3) Pisogne-Gratacasolo, 1952, 10.000 mc., 4.000 kW; 4) Cappellino Valsaviore, 1921, fluente, 8.600 kW; 5) Lanico-Malegno, 1950, 14.000 mc., 6.000 kW; 6) Lanico-Malegno (Colle Oca), 1920, 14.000 mc., 2.500 kW; 7) Forno Allione, 1922, 6.000 mc., 8.520 kW; 8) Paisco, 1924, 8.000 mc., 8.300 kW; 9) Mazzunno Angolo, 1926, fluente, 3.000 kW; 10) Salamo Valsaviore, 1937, 33.000.000 mc., 4.500 kW; 11) Lozio, 1953, fluente, 1.100 kW; 12) Povo, 58.000 mc., 4.000 kW; 13) Valbona, 1942, 25.000 mc., 3.000 kW; 14) Ceto, 1954, 22.000 mc.,

7.000 kW; 15) Braone, 1947, fluente, 1.000 kW; 16) Pantano d'Avio, 1951, 14.860.000 mc., 13.000 kW; 17) S. Fiorano-Sellero, 1973, 37.000.000 mc., 568.000 kW; 18) Sellero, 1973, 600.000 mc., 4.000 kW; 19) Edolo, 1980, 24.600 mc., 1.000.000 kW. Gli impianti Edison sono: 1) Sonico-Edolo, 1928, 47.000 kW; 2) Cedegolo, 1951, 73.000 kW; 3) Civate, 1942, 53.000 kW; per una potenza totale di 173.200 kW. Esistono inoltre numerosi impianti di produzione di proprietà dei comuni e di aziende private;

lo sfruttamento massiccio delle risorse idriche in questa area è da far risalire al primo dopoguerra quando il basso costo della manodopera e le garanzie di alto profitto favorirono l'investimento di aziende e società private in questo settore. Oggi come allora, ci troviamo di fronte ad un complesso sistema di produzione e distribuzione che è stato solo parzialmente omogeneizzato dalla nazionalizzazione del settore elettrico e che mantiene grosse contraddizioni nell'utilizzo del territorio, nella sicurezza, nei vincoli ambientali, nella vivibilità e nello sfruttamento intensivo delle risorse. Le centrali idroelettriche non inquinano l'ambiente con rilasci nocivi, non producono alcun tipo di scorie e non sono causa di inquinamento termico, ma è fondamentale osservare come l'utilizzo di tale risorsa energetica rinnovabile diventi nociva se sfruttata indiscriminatamente senza prestare la necessaria attenzione al contesto antropologico e nel rispetto dell'ambiente. Una conseguenza dell'impegno italiano nel nucleare fu quella di costruire impianti idroelettrici con elevate potenze, come quelli di Edolo e San Fiorano, aventi la funzione di assorbire l'elevata e costante produzione di energia elettrica prodotta dalle centrali nucleari. Energia necessaria per il pompaggio di questi mega impianti che oggi viene acquistata all'estero. Questo complesso sistema viene ora gestito da strutture sempre più accentrate e, conseguentemente alla politica energetica intrapresa, lo sfruttamento integrale delle acque per

produrre elettricità configura sempre di più un sistema antitetico alle esigenze del territorio e della collettività;

il trattamento artificiale di una così rilevante massa d'acqua necessaria per la produzione di energia idroelettrica costituisce, di fatto, un potenziale rischio per l'incolumità della popolazione di tale area. L'indiscriminato sfruttamento delle risorse idriche e la massiccia presenza delle linee per la distribuzione di alta e media tensione, sono concausa del dissesto idrogeologico dell'area segnalato con le interrogazioni a prima firma Caparini n. 4-06049 e n. 4-09152 della XIII legislatura rivolte al Ministro dell'interno come con incarico per il coordinamento della proiezione civile e al Ministro dell'ambiente. L'installazione di apparecchiature automatiche per il monitoraggio delle dighe, con la conseguente soppressione del personale di guardiana che va a sommarsi allo smantellamento delle squadre idrocivili di manutenzione per le dighe, canali e prese, creano grossi problemi di garanzia della sicurezza. La scelta dell'Enel di spostare il posto di telecomando da San Fiorano a Bergamo, avviene in un momento in cui l'area in oggetto è flagellata da fenomeni climatici di grave entità. Questi episodi imporrebbero una maggiore attenzione al controllo del flusso idrico, sia per prevenire le alluvioni prodotte da grandi precipitazioni, sia per regolare il rilascio delle acque nei periodi di siccità, sia per motivi di sicurezza. Argomentazioni che in passato non hanno trovato il necessario recepimento e sono state causa di disastri come quelli avvenuti in Valtellina o in Valle Camonica;

all'interrogante risulta che esistono fondati motivi per ritenere che per alcuni bacini di contenimento non siano stati ottemperati gli obblighi di legge per i collaudi statici delle opere di sbarramento. Tale stato di fatto, se confermato, sarebbe motivo di reale pericolo per l'incolumità delle persone che vivono quel territorio. Per esempio il bacino Enel sito nel comune di Ardenno, in provincia di Sondrio, principale causa dell'allagamento della

Selvetta durante l'alluvione del 1987, non sarebbe stato collaudato —:

se i bacini di accumulo del servizio idroelettrico di competenza statale in provincia di Brescia e di Sondrio siano stati collaudati e quindi possano fornire le necessarie garanzie alla popolazione per quanto riguarda l'aspetto strutturale e, eventualmente, quali siano quelli collaudati e quelli ancora da collaudare;

quanti siano gli impianti di produzione di proprietà dei comuni e di aziende private, la potenza, la data di realizzazione dell'opera e la capienza dei relativi bacini;

quale sia la data di collaudo per ogni singolo bacino, la data di inizio, la durata della concessione per l'utilizzo delle risorse idriche a favore delle aziende presenti sul territorio della Valle Camonica, Valle di Scalve e Sebino;

quali provvedimenti si intendano assumere al fine di risolvere ed eliminare le situazioni di pericolo segnalate in questa come nelle precedenti interrogazioni sopracitate. (3-01168)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta orale:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel distretto tessile-abbigliamento delle province di Modena e Reggio Emilia esistono circa 500 aziende cinesi regolarmente iscritte presso le Camere di Commercio, il cui fatturato ha raggiunto negli ultimi anni 66 milioni di euro;

gli addetti di nazionalità cinese impiegati in tali imprese sono stimati in seimila unità di cui circa il 50 per cento è clandestino e vive nello stesso immobile in cui lavora a cottimo per 14 ore al giorno, senza regole sull'igiene e sulla sicurezza sia fisica personale che dell'ambiente circostante;

il valore di aggiudicazione degli ordinativi per le aziende cinesi che operano nel distretto è di circa un quarto rispetto a quello proposto dalle aziende locali di subfornitura che si sono viste ridurre drasticamente le commesse;

come denunciato recentemente in una nota trasmissione radiofonica, alcune situazioni particolarmente deviate, presenti nell'area fiorentina, sono state portate a conoscenza delle competenti autorità affinché fossero presi adeguati provvedimenti;

altre realtà territoriali del Paese, dalla Sicilia al Veneto, non sono immuni dal fenomeno che mina le regole primarie di una libera e corretta concorrenza nel mercato —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione e se intenda adottare iniziative per evitare che l'espandersi di imprese cinesi clandestine nel territorio nazionale possa minare il settore tessile e abbigliamento italiano, determinando la chiusura di centinaia di piccole aziende con la conseguente perdita di molti posti di lavoro. (3-01160)

CAPARINI e PAROLO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel determinando autonomamente il valore patrimoniale degli immobili col sistema Docfa si basa sul valore catastale dei terreni ove sono situati gli impianti industriali, nell'inaccettabile presupposto che essi siano di natura e destinazione agricola in contrasto con l'indicazione dell'erario;

numerosi sindaci hanno assistito al drastico ridimensionamento della quota dell'ICI versata dall'Enel a partire dal 1999 che possiede 54 impianti per la produzione e distribuzione di energia elettrica;

emblematico è il caso del comune di Sellero, in provincia di Brescia: nel 1968 l'Enel realizza un impianto idroelettrico di

Selvetta durante l'alluvione del 1987, non sarebbe stato collaudato —:

se i bacini di accumulo del servizio idroelettrico di competenza statale in provincia di Brescia e di Sondrio siano stati collaudati e quindi possano fornire le necessarie garanzie alla popolazione per quanto riguarda l'aspetto strutturale e, eventualmente, quali siano quelli collaudati e quelli ancora da collaudare;

quanti siano gli impianti di produzione di proprietà dei comuni e di aziende private, la potenza, la data di realizzazione dell'opera e la capienza dei relativi bacini;

quale sia la data di collaudo per ogni singolo bacino, la data di inizio, la durata della concessione per l'utilizzo delle risorse idriche a favore delle aziende presenti sul territorio della Valle Camonica, Valle di Scalve e Sebino;

quali provvedimenti si intendano assumere al fine di risolvere ed eliminare le situazioni di pericolo segnalate in questa come nelle precedenti interrogazioni sopracitate. (3-01168)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta orale:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel distretto tessile-abbigliamento delle province di Modena e Reggio Emilia esistono circa 500 aziende cinesi regolarmente iscritte presso le Camere di Commercio, il cui fatturato ha raggiunto negli ultimi anni 66 milioni di euro;

gli addetti di nazionalità cinese impiegati in tali imprese sono stimati in seimila unità di cui circa il 50 per cento è clandestino e vive nello stesso immobile in cui lavora a cottimo per 14 ore al giorno, senza regole sull'igiene e sulla sicurezza sia fisica personale che dell'ambiente circostante;

il valore di aggiudicazione degli ordinativi per le aziende cinesi che operano nel distretto è di circa un quarto rispetto a quello proposto dalle aziende locali di subfornitura che si sono viste ridurre drasticamente le commesse;

come denunciato recentemente in una nota trasmissione radiofonica, alcune situazioni particolarmente deviate, presenti nell'area fiorentina, sono state portate a conoscenza delle competenti autorità affinché fossero presi adeguati provvedimenti;

altre realtà territoriali del Paese, dalla Sicilia al Veneto, non sono immuni dal fenomeno che mina le regole primarie di una libera e corretta concorrenza nel mercato —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione e se intenda adottare iniziative per evitare che l'espandersi di imprese cinesi clandestine nel territorio nazionale possa minare il settore tessile e abbigliamento italiano, determinando la chiusura di centinaia di piccole aziende con la conseguente perdita di molti posti di lavoro. (3-01160)

CAPARINI e PAROLO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel determinando autonomamente il valore patrimoniale degli immobili col sistema Docfa si basa sul valore catastale dei terreni ove sono situati gli impianti industriali, nell'inaccettabile presupposto che essi siano di natura e destinazione agricola in contrasto con l'indicazione dell'erario;

numerosi sindaci hanno assistito al drastico ridimensionamento della quota dell'ICI versata dall'Enel a partire dal 1999 che possiede 54 impianti per la produzione e distribuzione di energia elettrica;

emblematico è il caso del comune di Sellero, in provincia di Brescia: nel 1968 l'Enel realizza un impianto idroelettrico di

generazione e pompaggio su un'area di circa 80.000 metri quadri che dal 1973 svolge i servizi di generazione, riqualificazione dell'energia con ciclo giornaliero, riserva fredda o rotante e regolazione della frequenza di rete. La produttività mediante pompaggio (1.000 ore/anno) di 257,4 GWh che, ad un prezzo di mercato di 100 lire al kW, portano ad una rendita annua di 32 miliardi di lire. La popolazione nel corso di questi anni ha subito un vero e proprio saccheggio ambientale rappresentato, tra gli altri, da tralicci di alta e media tensione — interrogazioni Caparini ed altri del 29 ottobre 1997 n. 4/13453 e del 1° ottobre 1996 n. 5/00642 — e un bacino di raccolta per il pompaggio. Una devastazione del territorio che ha interessato un'area di circa 80.000 metri quadrati. Gli iniziali benefici occupazionali sono rapidamente svaniti con il repentino smantellamento del centro di controllo di San Fiorano — interrogazioni Caparini ed altri del 7 ottobre 1999 n. 5/06809, del 8 agosto 1996 n. 5/00641 e del 9 ottobre 1997 n. 4/12975 — e confermati dalle previsioni contenute nel documento « Lineamenti organizzativi della società Enel SpA » — interrogazione Caparini ed altri del 28 gennaio 2000 n. 3/05005. Nel 1993 con l'istituzione dell'ISI prima e dell'ICI poi, il comune ha provveduto ad applicare l'aliquota in base al valore dell'impianto denunciato dall'Enel di circa 36 miliardi. Si è passati da un importo di lire 156.891.000 a quello di lire 227.482.000 versato per il 1998. Dall'inizio del 1999 Enel procede alla citata riduzione da una somma presunta di lire 260.000.000 a circa 14 milioni chiedendo il rimborso di quelle precedentemente versate. Il comune di Sellero ha chiesto all'Ute di Brescia di effettuare la verifica della rendita denunciata ai sensi del decreto ministeriale n. 701 del 1994 e della circolare ministeriale n. 277 del 3 gennaio 1977. L'Ute a seguito di un sopralluogo provvede a rassegnare una nuova rendita catastale che, seppur ripartita tra i comuni interessati dall'impianto, rispetta l'originaria valutazione;

nonostante gli incontri avvenuti tra i comuni e l'Enel non è stata efficacemente risolta da parte del Governo la questione del mancato introito per i comuni. A poco è servito l'iscrizione di uno stanziamento specifico di 15 miliardi al fine di fronteggiare le minori entrate ICI nella finanzia-ria per il 1999;

le amministrazioni comunali interessate a fronte di minori entrate che in alcuni casi costituiscono la maggior parte del bilancio saranno costrette a compensarle con l'aumento delle imposte comunali;

nella politica di riqualificazione inaugurata dal nuovo corso aziendale illustrata nelle linee strategiche di sviluppo per il quadriennio 2000/2004 si prevedono investimenti per circa 19.000 miliardi —;

se il Ministro non ritenga dover intervenire tempestivamente al fine di evitare che le mancate entrate derivanti dalla arbitraria decisione dell'Enel siano causa dell'incremento delle imposte comunali;

se il Ministro delle finanze non ritenga di dare precise istruzioni agli Uffici tecnici erariali competenti per territorio affinché respingano le istanze dell'Enel intese alla nuova definizione delle aree sottraendole dalla destinazione a categoria « D » ovvero a categoria per insediamenti produttivi. (3-01167)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GAMBINI, QUARTIANI, BERSANI, BUGLIO, CAZZARO, CIALENTE, DE BRASI, LULLI, NIEDDU, RUGGHIA e GROTTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la X Commissione attività produttive della Camera ha recentemente svolto un'indagine conoscitiva sulla situazione e le prospettive del settore dell'energia che è terminata con l'approvazione di un documento conclusivo;

l'indagine conoscitiva, ha approfondito i problemi e le prospettive del settore,

in relazione ai rilevanti mutamenti economici e normativi verificatisi in questo comparto produttivo, il cui quadro di riferimento, sta conoscendo un'ulteriore rapida evoluzione;

sono state così create le basi per il varo di una normativa quadro tale da garantire al paese efficienza e sicurezza energetica, adeguata concorrenza e liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica e del gas, al tempo stesso, adeguata e rigorosa tutela dell'ambiente e rispetto delle competenze, delle funzioni delle regioni e delle istituzioni locali;

il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva rappresenta il quadro di riferimento convenuto dal Parlamento con il Governo il quale, alla Camera dei deputati in sede di votazione del decreto cosiddetto « sblocca centrali », accogliendo un ordine del giorno a firma dei capigruppo di tutti i gruppi rappresentati in X Commissione che impegna lo stesso Governo a « presentare alle Camere, entro il 15 maggio 2002 un disegno di legge di complessivo riordino e riforma del settore dell'energia, che tenga conto degli orientamenti propositivi che verranno espressi nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva », si è formalmente perciò impegnato a predisporre un unico provvedimento di riforma del settore, evitando così la tendenza a spezzettare in mille provvedimenti un intervento programmatico e di sviluppo che necessita di un unico disegno e di un unico contenitore legislativo;

l'esame alla Camera del medesimo decreto legge 7 febbraio 2002, n. 7, recante « misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale » convertito con modificazioni nella legge 9 aprile 2002, n. 55, al di là del suo contenuto assai criticabile, si è concluso con il ritiro da parte del Governo di tutti gli articoli e gli emendamenti che avevano ad oggetto il mercato dell'energia, ottemperando così all'impegno assunto in sede di indagine conoscitiva di presentare un disegno di legge di riordino del settore;

quell'impegno, solennemente ribadito dal Ministro Marzano nel corso del con-

vegno di presentazione delle conclusioni dell'indagine conoscitiva, non è stato ancora assolto ad un mese dalla scadenza del termine sul quale il Governo si era impegnato;

nello stesso tempo in Commissione Industria al Senato, in sede di discussione del Collegato alla Finanziaria 2002, contenente misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza, sono stati approvati, con parere favorevole dal Governo, numerosi emendamenti attinenti al merito della riforma del mercato energetico, in alcuni casi contrastanti con le stesse conclusioni dell'indagine conoscitiva, emendamenti che dunque confermano la tendenza alla dispersione, alla casualità e allo spezzettamento degli interventi nel settore che il Governo stesso si era impegnato ad abbandonare;

inoltre nell'ambito della crisi del gruppo FIAT si susseguono notizie di accordi fra i diversi protagonisti industriali e finanziari che prevederebbero la possibilità di cessione alla EDF delle quote di Italennergia di proprietà della FIAT e delle banche italiane ed estere a suo tempo cointeressate nell'acquisto di Montedison;

il monopolista pubblico francese dell'energia, la cui iniziativa sul mercato italiano in termini di rappresentanza azionaria era stata « sterilizzata » per effetto di un apposito decreto approvato dal Parlamento, potrebbe divenire detentore della maggioranza assoluta se non della totalità del pacchetto azionario di Italennergia e della nuova Edison;

una simile iniziativa, perdurando l'asimmetria dei processi di liberalizzazione dei mercati europei dell'energia, sarebbe in palese contrasto con il decreto sopra richiamato e con gli indirizzi rilevati dal documento conclusivo dell'indagine conoscitiva che riconfermano la scelta di procedere alla liberalizzazione del mercato italiano nel quadro e con le garanzie dell'armonizzazione del processo europeo;

tutto ciò rende urgente il rispetto dell'impegno assunto dal Governo per la

presentazione di un disegno di legge complessivo il cui scopo dovrebbe essere quello di prefigurare un insieme coerente di scelte di natura fiscale, industriale, tecnologica, per il rilancio del settore e per contrastare il pericolo di un declino della presenza industriale italiana nella generazione di energia elettrica —:

per quale ragione non sia stato ancora presentato il disegno di legge del Governo in materia energetica;

se il Governo sia ancora intenzionato ad onorare l'impegno di ricompredervi l'intera materia della riforma dell'energia, in tal modo scoraggiando la proliferazione di iniziative legislative di breve momento e l'uso improprio di provvedimenti di carattere settoriale in corso di esame del Parlamento finalizzato a contenervi nuove norme di valore generale riguardanti l'intera materia energetica;

se il Governo intenda confermare la sterilizzazione al 2 per cento della rappresentanza delle quote azionarie di monopolisti esteri operanti nell'industria energetica nazionale, conferendo ai contenuti del cosiddetto « decreto Montedison » una dimensione legislativa non occasionale né emergenziale, bensì organica e strutturale nell'ambito del disegno di legge sopra richiamato;

se le misure di sterilizzazione previste debbano considerarsi e dunque prevedersi valide da parte del Governo italiano sino a che non vengano a decadere i caratteri monopolistici dell'investitore estero. (5-01069)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Eni ha stabilito di voler chiudere o vendere gli stabilimenti chimici presenti in Sicilia;

tale decisione, specificamente, si concretizzerebbe nella svendita ad un singolo

acquirente o a più soggetti secondo una strategia destrutturante dell'intero complesso chimico regionale, o addirittura nella chiusura totale degli stabilimenti;

le conseguenze di tale scelta sono disastrose sul piano occupazionale e sul versante economico per il ruolo che la chimica assolve nei territori in cui opera;

il Governo nazionale detiene il 30 per cento della proprietà di Eni che ha riconfermato l'incarico di amministratore delegato a Vittorio Mincato;

nel sito industriale di Gela, in 30 anni, sono andati perduti 5.000 posti di lavoro a fronte di un attivo nell'anno 2000 di 14 mila miliardi di utili;

il sequestro preventivo di depositi e parti di impianto che producono acrilitrile — forno ACN — per il rischio emissioni si aggiunge alla complicata vicenda del *pet coke*, trasformato in combustibile, malgrado fosse un rifiuto, a seguito dell'intervento del Governo nazionale;

la condizione attuale dei poli petrolchimici in Sicilia impone soluzioni indirizzate al rilancio e alla riqualificazione, scelte che già da tempo andavano adottate e mai intraprese;

la vicenda della Ibla di Ragusa costituisce uno degli esempi più evidenti di quale politica ha perseguito l'Enichem in Sicilia che ha ceduto un'azienda del valore di 50 miliardi solo per 500 milioni;

grandi gruppi industriali italiani, Fiat, Italtel, Breda Ansaldo, ed altri, stanno operando scelte tese allo smantellamento delle realtà industriali presenti in Sicilia, che negli anni hanno formato personale altamente qualificato sotto il profilo tecnologico oltre che professionale;

di fronte ad un depauperamento così consistente nessun segnale di investimento

è giunto in questi siti per consentirne una riqualificazione ed impedire lo svuotamento della realtà industriale siciliana —:

quanti e che destinazione hanno avuto finanziamenti che lo Stato ha destinato ai poli petrolchimici dell'Enichem i Sicilia;

se e quali obiettivi sono stati conseguiti sulla base di tali investimenti.

(4-03324)

PEZZELLA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dal 15 luglio 2002, sarà attivata per 3534 lavoratori degli stabilimenti di Pomigliano D'Arco, Casoria, Capodichino e Nola la cassa integrazione —:

se i Ministri interpellati siano a conoscenza dei piani editoriali della società Finmeccanica per la controllata Alenia;

se siano a conoscenza di nuove consistenti commesse per l'Alenia della Campania;

se non ritengano che la causa dell'attuale decisione di cassa integrazione guadagni sia da ricercare nell'incapacità dei vertici Finmeccanica di predisporre un nuovo piano industriale capace di proiettare l'Alenia nel mercato mondiale;

quali provvedimenti urgenti intendano intraprendere per tutelare l'occupazione negli stabilimenti Alenia della Campania e in tutto il comparto italiano.

(4-03327)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da un censimento promosso e realizzato dall'Agis (associazione generale italiana spettacolo) e dalla Fondazione teatro

massimo di Palermo risulta che sono 361 i teatri attualmente chiusi o inagibili in Italia (oltre il 50 per cento sono edifici storici, spesso di notevole pregio architettonico e artistico e la maggior parte risultano essere di proprietà pubblica, prevalentemente comunale);

tra i teatri suddetti vi sono chiusure che risalgono all'epoca della II guerra mondiale, casi di teatri di cui è stata completata la struttura muraria ma che non sono mai stati aperti e altri le cui chiusure si sono registrate tra l'inizio degli anni ottanta e la fine degli anni novanta, soprattutto a seguito delle nuove normative di sicurezza;

solo 40 teatri (circa l'11 per cento del totale) sono attualmente in ristrutturazione, 66 sono in programma di riapertura mentre per gli altri il futuro appare decisamente incerto, sia a causa del sempre più crescente degrado cui sono sottoposti, sia perché in molti di questi, per impossibilità fisica, non si possono applicare neanche le più elementari norme di sicurezza, utili a garantire — per legge — l'agibilità e sia perché altri ancora risultano essere molto piccoli per sopportare economicamente la loro gestione —:

se sia a conoscenza del censimento di cui sopra e se, giudicando grave e preoccupante la radiografia che ne scaturisce, non intenda attivarsi al fine di monitorare costantemente lo stato di avanzamento dei lavori per i teatri in fase di ristrutturazione;

se non ritenga, altresì, opportuno studiare e promuovere iniziative atte a riaprire i teatri a tutt'oggi chiusi, destinandoli — attraverso formule miste di cooperazione pubblico/privato — ad usi specificatamente teatrali o alternativi o comunque contigui all'ambito culturale, riqualificandoli e valorizzandoli, per le piccole e per le grandi città, come positivi punti di aggregazione sociale e culturale, soprattutto per il mondo giovanile, a tal fine anche incentivando il cosiddetto « prestito d'onore », che ha dato buoni risultati per l'avviamento di molte imprese giovanili nel settore.

(3-01155)

è giunto in questi siti per consentirne una riqualificazione ed impedire lo svuotamento della realtà industriale siciliana —:

quanti e che destinazione hanno avuto finanziamenti che lo Stato ha destinato ai poli petrolchimici dell'Enichem i Sicilia;

se e quali obiettivi sono stati conseguiti sulla base di tali investimenti.

(4-03324)

PEZZELLA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dal 15 luglio 2002, sarà attivata per 3534 lavoratori degli stabilimenti di Pomigliano D'Arco, Casoria, Capodichino e Nola la cassa integrazione —:

se i Ministri interpellati siano a conoscenza dei piani editoriali della società Finmeccanica per la controllata Alenia;

se siano a conoscenza di nuove consistenti commesse per l'Alenia della Campania;

se non ritengano che la causa dell'attuale decisione di cassa integrazione guadagni sia da ricercare nell'incapacità dei vertici Finmeccanica di predisporre un nuovo piano industriale capace di proiettare l'Alenia nel mercato mondiale;

quali provvedimenti urgenti intendano intraprendere per tutelare l'occupazione negli stabilimenti Alenia della Campania e in tutto il comparto italiano.

(4-03327)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da un censimento promosso e realizzato dall'Agis (associazione generale italiana spettacolo) e dalla Fondazione teatro

massimo di Palermo risulta che sono 361 i teatri attualmente chiusi o inagibili in Italia (oltre il 50 per cento sono edifici storici, spesso di notevole pregio architettonico e artistico e la maggior parte risultano essere di proprietà pubblica, prevalentemente comunale);

tra i teatri suddetti vi sono chiusure che risalgono all'epoca della II guerra mondiale, casi di teatri di cui è stata completata la struttura muraria ma che non sono mai stati aperti e altri le cui chiusure si sono registrate tra l'inizio degli anni ottanta e la fine degli anni novanta, soprattutto a seguito delle nuove normative di sicurezza;

solo 40 teatri (circa l'11 per cento del totale) sono attualmente in ristrutturazione, 66 sono in programma di riapertura mentre per gli altri il futuro appare decisamente incerto, sia a causa del sempre più crescente degrado cui sono sottoposti, sia perché in molti di questi, per impossibilità fisica, non si possono applicare neanche le più elementari norme di sicurezza, utili a garantire — per legge — l'agibilità e sia perché altri ancora risultano essere molto piccoli per sopportare economicamente la loro gestione —:

se sia a conoscenza del censimento di cui sopra e se, giudicando grave e preoccupante la radiografia che ne scaturisce, non intenda attivarsi al fine di monitorare costantemente lo stato di avanzamento dei lavori per i teatri in fase di ristrutturazione;

se non ritenga, altresì, opportuno studiare e promuovere iniziative atte a riaprire i teatri a tutt'oggi chiusi, destinandoli — attraverso formule miste di cooperazione pubblico/privato — ad usi specificatamente teatrali o alternativi o comunque contigui all'ambito culturale, riqualificandoli e valorizzandoli, per le piccole e per le grandi città, come positivi punti di aggregazione sociale e culturale, soprattutto per il mondo giovanile, a tal fine anche incentivando il cosiddetto « prestito d'onore », che ha dato buoni risultati per l'avviamento di molte imprese giovanili nel settore.

(3-01155)

Interrogazione a risposta scritta:

LOLLI, MELANDRI, SANDI e GUERZONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere se corrispondano al vero le notizie comparse sulla stampa, secondo le quali il Governo si preparerebbe a predisporre un intervento sul CONI, che stravolgerebbe l'assetto dello sport italiano, minandone in radice la autonomia, affidando attività sportive delicate ad una privatizzazione priva di logica in potenziale contrasto con le disposizioni sportive internazionali, anche perché la vicenda appare tanto più grave, perché si realizzerebbe attraverso un decreto, evitando i necessari approfondimenti che si potrebbero realizzare attraverso un iter parlamentare ordinario.

(4-03326)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

FIORI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come noto, in data 26 novembre 1994 tra le rappresentanze sindacali di categoria e rappresentanti dell'Ente Poste italiane è stato firmato il CCNL relativo al periodo 1° gennaio 1994-31 dicembre 1997;

ai sensi dell'articolo 65 del suddetto accordo, al personale in servizio alla data del 1° ottobre 1994 sono state concesse lire 160.000 a titolo di *una tantum* per la copertura del periodo di vacanza contrattuale gennaio/settembre 1994 e con inizio 1° ottobre 1994, scaglionati in tre *tranches*, gli aumenti prescritti a regime;

malgrado l'accordo riguardasse come anzidetto, il periodo contrattuale 1° gennaio 1994/31 dicembre 1997, per effetto di quanto previsto dal suddetto articolo 65, tutto il personale posto in quiescenza dal 1° gennaio al 30 settembre 1994 è stato inopinatamente escluso dai miglioramenti retributivi in argomento;

se il ministro interrogato non ritenga la discriminazione perpetrata nei confronti del personale di cui trattasi assolutamente inaccettabile di fatto e in diritto e quindi urgente e indilazionabile intervenire affinché tra le parti venga raggiunto un accordo integrativo complementare che restituisca agli interessati il godimento dello stesso trattamento economico previsto per il personale in servizio. (4-03329)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FATUZZO, GIANNI MANCUSO e CORONELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dopo i tragici avvenimenti dell'11 settembre 2001 i Paesi occidentali sono impegnati ad affrontare l'emergenza terroristica soprattutto in ragione della necessità di offrire il massimo di protezione e di tutela possibili alle popolazioni civili;

in particolare si è diffuso, nelle ultime settimane, il timore di subire attacchi bio-terroristici;

in realtà tutti i Paesi occidentali, eccezion fatta, forse, per gli Stati Uniti d'America, scontano la mancanza di approfondite conoscenze e di adeguata organizzazione per la deprecata eventualità di dover gestire aggressioni terroristiche di natura batteriologica;

Walter Pasini, referente in Italia dell'organizzazione mondiale della sanità per la medicina internazionale ha dichiarato al quotidiano *Il Sole-24 Ore* di mercoledì 26 giugno 2002, alla pagina 5, quanto segue: «I medici italiani ed europei non sono attrezzati per riconoscere malattie scomparse da tempo come la peste e il vaiolo che potrebbero essere diffuse dai terroristi. Per questo è necessario un grande sforzo a livello nazionale e internazionale per garantire la diagnosi pre-

Interrogazione a risposta scritta:

LOLLI, MELANDRI, SANDI e GUERZONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere se corrispondano al vero le notizie comparse sulla stampa, secondo le quali il Governo si preparerebbe a predisporre un intervento sul CONI, che stravolgerebbe l'assetto dello sport italiano, minandone in radice la autonomia, affidando attività sportive delicate ad una privatizzazione priva di logica in potenziale contrasto con le disposizioni sportive internazionali, anche perché la vicenda appare tanto più grave, perché si realizzerebbe attraverso un decreto, evitando i necessari approfondimenti che si potrebbero realizzare attraverso un iter parlamentare ordinario.

(4-03326)

* * *

COMUNICAZIONI*Interrogazione a risposta scritta:*

FIORI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come noto, in data 26 novembre 1994 tra le rappresentanze sindacali di categoria e rappresentanti dell'Ente Poste italiane è stato firmato il CCNL relativo al periodo 1° gennaio 1994-31 dicembre 1997;

ai sensi dell'articolo 65 del suddetto accordo, al personale in servizio alla data del 1° ottobre 1994 sono state concesse lire 160.000 a titolo di *una tantum* per la copertura del periodo di vacanza contrattuale gennaio/settembre 1994 e con inizio 1° ottobre 1994, scaglionati in tre *tranches*, gli aumenti prescritti a regime;

malgrado l'accordo riguardasse come anzidetto, il periodo contrattuale 1° gennaio 1994/31 dicembre 1997, per effetto di quanto previsto dal suddetto articolo 65, tutto il personale posto in quiescenza dal 1° gennaio al 30 settembre 1994 è stato inopinatamente escluso dai miglioramenti retributivi in argomento;

se il ministro interrogato non ritenga la discriminazione perpetrata nei confronti del personale di cui trattasi assolutamente inaccettabile di fatto e in diritto e quindi urgente e indilazionabile intervenire affinché tra le parti venga raggiunto un accordo integrativo complementare che restituisca agli interessati il godimento dello stesso trattamento economico previsto per il personale in servizio. (4-03329)

* * *

DIFESA*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FATUZZO, GIANNI MANCUSO e CORONELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dopo i tragici avvenimenti dell'11 settembre 2001 i Paesi occidentali sono impegnati ad affrontare l'emergenza terroristica soprattutto in ragione della necessità di offrire il massimo di protezione e di tutela possibili alle popolazioni civili;

in particolare si è diffuso, nelle ultime settimane, il timore di subire attacchi bio-terroristici;

in realtà tutti i Paesi occidentali, eccezion fatta, forse, per gli Stati Uniti d'America, scontano la mancanza di approfondite conoscenze e di adeguata organizzazione per la deprecata eventualità di dover gestire aggressioni terroristiche di natura batteriologica;

Walter Pasini, referente in Italia dell'organizzazione mondiale della sanità per la medicina internazionale ha dichiarato al quotidiano *Il Sole-24 Ore* di mercoledì 26 giugno 2002, alla pagina 5, quanto segue: «I medici italiani ed europei non sono attrezzati per riconoscere malattie scomparse da tempo come la peste e il vaiolo che potrebbero essere diffuse dai terroristi. Per questo è necessario un grande sforzo a livello nazionale e internazionale per garantire la diagnosi pre-

Interrogazione a risposta scritta:

LOLLI, MELANDRI, SANDI e GUERZONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere se corrispondano al vero le notizie comparse sulla stampa, secondo le quali il Governo si preparerebbe a predisporre un intervento sul CONI, che stravolgerebbe l'assetto dello sport italiano, minandone in radice la autonomia, affidando attività sportive delicate ad una privatizzazione priva di logica in potenziale contrasto con le disposizioni sportive internazionali, anche perché la vicenda appare tanto più grave, perché si realizzerebbe attraverso un decreto, evitando i necessari approfondimenti che si potrebbero realizzare attraverso un iter parlamentare ordinario.

(4-03326)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

FIORI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come noto, in data 26 novembre 1994 tra le rappresentanze sindacali di categoria e rappresentanti dell'Ente Poste italiane è stato firmato il CCNL relativo al periodo 1° gennaio 1994-31 dicembre 1997;

ai sensi dell'articolo 65 del suddetto accordo, al personale in servizio alla data del 1° ottobre 1994 sono state concesse lire 160.000 a titolo di *una tantum* per la copertura del periodo di vacanza contrattuale gennaio/settembre 1994 e con inizio 1° ottobre 1994, scaglionati in tre *tranches*, gli aumenti prescritti a regime;

malgrado l'accordo riguardasse come anzidetto, il periodo contrattuale 1° gennaio 1994/31 dicembre 1997, per effetto di quanto previsto dal suddetto articolo 65, tutto il personale posto in quiescenza dal 1° gennaio al 30 settembre 1994 è stato inopinatamente escluso dai miglioramenti retributivi in argomento;

se il ministro interrogato non ritenga la discriminazione perpetrata nei confronti del personale di cui trattasi assolutamente inaccettabile di fatto e in diritto e quindi urgente e indilazionabile intervenire affinché tra le parti venga raggiunto un accordo integrativo complementare che restituisca agli interessati il godimento dello stesso trattamento economico previsto per il personale in servizio. (4-03329)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FATUZZO, GIANNI MANCUSO e CORONELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dopo i tragici avvenimenti dell'11 settembre 2001 i Paesi occidentali sono impegnati ad affrontare l'emergenza terroristica soprattutto in ragione della necessità di offrire il massimo di protezione e di tutela possibili alle popolazioni civili;

in particolare si è diffuso, nelle ultime settimane, il timore di subire attacchi bio-terroristici;

in realtà tutti i Paesi occidentali, eccezion fatta, forse, per gli Stati Uniti d'America, scontano la mancanza di approfondite conoscenze e di adeguata organizzazione per la deprecata eventualità di dover gestire aggressioni terroristiche di natura batteriologica;

Walter Pasini, referente in Italia dell'organizzazione mondiale della sanità per la medicina internazionale ha dichiarato al quotidiano *Il Sole-24 Ore* di mercoledì 26 giugno 2002, alla pagina 5, quanto segue: «I medici italiani ed europei non sono attrezzati per riconoscere malattie scomparse da tempo come la peste e il vaiolo che potrebbero essere diffuse dai terroristi. Per questo è necessario un grande sforzo a livello nazionale e internazionale per garantire la diagnosi pre-

coce e l'isolamento dei soggetti eventualmente colpiti. Altrimenti i rischi sono altissimi: un'epidemia di vaiolo non arginata per tempo potrebbe decimare la popolazione mondiale»;

nel piano organizzativo, poi, Walter Pasini ha svolto la seguente significativa riflessione: «Da noi è ancora carente il coordinamento tra le diverse autorità coinvolte: protezione civile, esercito e strutture sanitarie devono, invece, essere pronte ad agire in sintonia per contenere immediatamente gli effetti di un eventuale attacco» —:

se ritenga condivisibile la preoccupante diagnosi della situazione espressa da Walter Pasini in relazione allo stato di relativa impreparazione in cui versano gli Stati occidentali per l'ipotesi di attacco terroristico di natura batteriologica;

in caso affermativo, quali siano le iniziative del Governo, di concerto con gli altri Stati europei, per attrezzare adeguatamente il nostro Paese per le ipotesi surricordate;

quale sia il livello di interazione fra protezione civile, esercito e strutture sanitarie per l'ipotesi di attacchi terroristici batteriologici;

se non si ritenga, di concerto con il Ministro della salute, di incaricare le industrie farmaceutiche di produrre vaccini di nuova generazione, considerato che quelli usati fino a 20 anni or sono, oggi, difficilmente sono utilizzabili. (3-01158)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

in un territorio ad alta densità mafiosa come quello della Calabria, in modo particolare nelle province di Catanzaro e Cosenza, i tribunali e le procure della Repubblica conferiscono il compito di notificare gli atti giudiziari al personale dell'Arma dei carabinieri;

il personale dell'Arma è costretto giornalmente a distogliere dalle quattro alle cinque unità, al fine di soddisfare le suddette richieste;

le incombenze di cui sopra, non solo riguardano notifiche non urgenti, ma anche documenti che spesso devono essere notificati a soggetti residenti in comuni diversi da quello in cui ha sede l'Arma impegnata dalla procura;

i nuclei operativi (non solo le stazioni dei carabinieri sono nella materiale impossibilità di richiedere ulteriore personale da impiegare a titolo di rinforzo per l'ingente mole di lavoro investigativo;

in questa regione, l'Arma dei carabinieri, già sott'organico, non riesce a sopperire, né ai normali servizi d'istituto (perlustrativi, di ordine pubblico, servizi notturni, eccetera, né a quelli che richiedono un costante impiego fisico-temporale per le investigazioni, molto spesso di competenza della direzione distrettuale antimafia;

ogni organo giudiziario dispone di un ufficio appositamente istituito, preposto alla notifica e composto da ufficiali giudiziari che vengono retribuiti proprio per svolgere una funzione che invece, continua a ricadere sull'organico dell'Arma —:

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di far rispettare il dovere professionale che gli organi giudiziari hanno di provvedere alla notifica degli atti giudiziari attraverso uffici specificamente istituiti e pagati. (3-01161)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

MURATORI, TESTONI, LEZZA, SARDELLI, FERRO e RICCIOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la tragedia di Linate dell'8 ottobre 2001, oltre al drammatico bilancio di vite umane spezzate, ha fatto emergere una

coce e l'isolamento dei soggetti eventualmente colpiti. Altrimenti i rischi sono altissimi: un'epidemia di vaiolo non arginata per tempo potrebbe decimare la popolazione mondiale»;

nel piano organizzativo, poi, Walter Pasini ha svolto la seguente significativa riflessione: «Da noi è ancora carente il coordinamento tra le diverse autorità coinvolte: protezione civile, esercito e strutture sanitarie devono, invece, essere pronte ad agire in sintonia per contenere immediatamente gli effetti di un eventuale attacco» —:

se ritenga condivisibile la preoccupante diagnosi della situazione espressa da Walter Pasini in relazione allo stato di relativa impreparazione in cui versano gli Stati occidentali per l'ipotesi di attacco terroristico di natura batteriologica;

in caso affermativo, quali siano le iniziative del Governo, di concerto con gli altri Stati europei, per attrezzare adeguatamente il nostro Paese per le ipotesi surricordate;

quale sia il livello di interazione fra protezione civile, esercito e strutture sanitarie per l'ipotesi di attacchi terroristici batteriologici;

se non si ritenga, di concerto con il Ministro della salute, di incaricare le industrie farmaceutiche di produrre vaccini di nuova generazione, considerato che quelli usati fino a 20 anni or sono, oggi, difficilmente sono utilizzabili. (3-01158)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

in un territorio ad alta densità mafiosa come quello della Calabria, in modo particolare nelle province di Catanzaro e Cosenza, i tribunali e le procure della Repubblica conferiscono il compito di notificare gli atti giudiziari al personale dell'Arma dei carabinieri;

il personale dell'Arma è costretto giornalmente a distogliere dalle quattro alle cinque unità, al fine di soddisfare le suddette richieste;

le incombenze di cui sopra, non solo riguardano notifiche non urgenti, ma anche documenti che spesso devono essere notificati a soggetti residenti in comuni diversi da quello in cui ha sede l'Arma impegnata dalla procura;

i nuclei operativi (non solo le stazioni dei carabinieri sono nella materiale impossibilità di richiedere ulteriore personale da impiegare a titolo di rinforzo per l'ingente mole di lavoro investigativo;

in questa regione, l'Arma dei carabinieri, già sott'organico, non riesce a sopperire, né ai normali servizi d'istituto (perlustrativi, di ordine pubblico, servizi notturni, eccetera, né a quelli che richiedono un costante impiego fisico-temporale per le investigazioni, molto spesso di competenza della direzione distrettuale antimafia;

ogni organo giudiziario dispone di un ufficio appositamente istituito, preposto alla notifica e composto da ufficiali giudiziari che vengono retribuiti proprio per svolgere una funzione che invece, continua a ricadere sull'organico dell'Arma —:

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di far rispettare il dovere professionale che gli organi giudiziari hanno di provvedere alla notifica degli atti giudiziari attraverso uffici specificamente istituiti e pagati. (3-01161)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

MURATORI, TESTONI, LEZZA, SARDELLI, FERRO e RICCIOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la tragedia di Linate dell'8 ottobre 2001, oltre al drammatico bilancio di vite umane spezzate, ha fatto emergere una

serie di gravi problematiche relative all'organizzazione del settore del trasporto aereo nel nostro Paese;

nel mese di marzo 2002, il ministero dell'economia, azionista di maggioranza dell'Enav, ha revocato — nel corso dell'assemblea dei soci — il consiglio di amministrazione dell'ente ed il suo amministratore delegato, nominando quale amministratore unico l'avvocato Massimo Varazani;

è ormai in corso da circa un mese una ondata di scioperi e di agitazioni sindacali dei controllori del traffico aereo, connessi al mancato rinnovo del contratto di lavoro. Scioperi ed agitazioni che hanno creato e continuano a creare non solo una perdita di immagine del nostro Paese, ma anche gravissimi disagi ai cittadini italiani ed ai turisti, con danni stimati nell'ordine di decine di miliardi di vecchie lire;

in questi giorni, si sono registrati gravissimi disagi sopportati da centinaia e centinaia di migliaia di turisti e di cittadini italiani, mentre lo stato di agitazione permanente delle categorie interessate ha messo addirittura a rischio la tenuta occupazionale degli oltre due milioni di lavoratori impegnati a far funzionare al meglio il nostro sistema turistico:

se l'attuale gestione operativa dell'Ente di controllo del volo — Enav — ha dimostrato di assolvere con efficienza il suo compito, oppure — come denunciato da numerosi organi di stampa — non sia riuscita a fronteggiare concretamente la situazione, considerate le preoccupanti lacune indicate dagli esperti del settore, tali da minare la perfetta efficienza del sistema —:

se non ritengano i Ministri interrogati l'opportunità di provvedere alla nomina di un nuovo consiglio di amministrazione e di un nuovo amministratore delegato, che consentano all'azienda di risolvere tempestivamente i principali problemi del settore, in un clima più sereno e più aperto al dialogo con gli operatori e le organizzazioni sindacali. (3-01156)

* * *

GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

in una intervista pubblicata il 26 giugno 2002 sul settimanale *Famiglia Cristiana* il Ministro della giustizia, senatore Castelli, ha denunciato l'esistenza in Parlamento di una *lobby* trasversale di avvocati, che cerca di bloccare le riforme, perché porterebbero ad una diminuzione dei loro interessi;

gli interpellanti contestano le citate affermazioni —:

se il Ministro interpellato non intenda indicare quali siano le leggi che gli avvocati hanno bloccato in Parlamento a tutela dei loro interessi, a quali interessi lo stesso Ministro si riferisca, e con quali mezzi ed in quali occasioni essi avrebbero operato.

(2-00399) « Falanga, Angelino Alfano, Baldi, Benedetti Valentini, Biondi, Carlucci, Cola, Coronella, Delmastro delle Vedove, Falsitta, Fragalà, Gironda Veraldi, Iannuccilli, Leccisi, Lisi, Lorusso, Mazzoni, Moretti, Mormino, Onnis, Paniz, Pecorella, Mario Pepe, Perlini, Pittelli, Romano, Saponara, Trantino, Vitali, Zanettin, Perrotta, Antonio Russo, Tanzilli, Alfredo Vito ».

Interrogazioni a risposta orale:

FOTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi è in corso una verifica — a seguito di alcune irregolarità che si sarebbero riscontrate nella città di Bologna — sulle firme delle sottoscrizioni delle

serie di gravi problematiche relative all'organizzazione del settore del trasporto aereo nel nostro Paese;

nel mese di marzo 2002, il ministero dell'economia, azionista di maggioranza dell'Enav, ha revocato — nel corso dell'assemblea dei soci — il consiglio di amministrazione dell'ente ed il suo amministratore delegato, nominando quale amministratore unico l'avvocato Massimo Varazani;

è ormai in corso da circa un mese una ondata di scioperi e di agitazioni sindacali dei controllori del traffico aereo, connessi al mancato rinnovo del contratto di lavoro. Scioperi ed agitazioni che hanno creato e continuano a creare non solo una perdita di immagine del nostro Paese, ma anche gravissimi disagi ai cittadini italiani ed ai turisti, con danni stimati nell'ordine di decine di miliardi di vecchie lire;

in questi giorni, si sono registrati gravissimi disagi sopportati da centinaia e centinaia di migliaia di turisti e di cittadini italiani, mentre lo stato di agitazione permanente delle categorie interessate ha messo addirittura a rischio la tenuta occupazionale degli oltre due milioni di lavoratori impegnati a far funzionare al meglio il nostro sistema turistico:

se l'attuale gestione operativa dell'Ente di controllo del volo — Enav — ha dimostrato di assolvere con efficienza il suo compito, oppure — come denunciato da numerosi organi di stampa — non sia riuscita a fronteggiare concretamente la situazione, considerate le preoccupanti lacune indicate dagli esperti del settore, tali da minare la perfetta efficienza del sistema —:

se non ritengano i Ministri interrogati l'opportunità di provvedere alla nomina di un nuovo consiglio di amministrazione e di un nuovo amministratore delegato, che consentano all'azienda di risolvere tempestivamente i principali problemi del settore, in un clima più sereno e più aperto al dialogo con gli operatori e le organizzazioni sindacali. (3-01156)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

in una intervista pubblicata il 26 giugno 2002 sul settimanale *Famiglia Cristiana* il Ministro della giustizia, senatore Castelli, ha denunciato l'esistenza in Parlamento di una *lobby* trasversale di avvocati, che cerca di bloccare le riforme, perché porterebbero ad una diminuzione dei loro interessi;

gli interpellanti contestano le citate affermazioni —:

se il Ministro interpellato non intenda indicare quali siano le leggi che gli avvocati hanno bloccato in Parlamento a tutela dei loro interessi, a quali interessi lo stesso Ministro si riferisca, e con quali mezzi ed in quali occasioni essi avrebbero operato.

(2-00399) « Falanga, Angelino Alfano, Baldi, Benedetti Valentini, Biondi, Carlucci, Cola, Coronella, Delmastro delle Vedove, Falsitta, Fragalà, Gironda Veraldi, Iannuccilli, Leccisi, Lisi, Lorusso, Mazzoni, Moretti, Mormino, Onnis, Paniz, Pecorella, Mario Pepe, Perlini, Pittelli, Romano, Saponara, Trantino, Vitali, Zanettin, Perrotta, Antonio Russo, Tanzilli, Alfredo Vito ».

Interrogazioni a risposta orale:

FOTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi è in corso una verifica — a seguito di alcune irregolarità che si sarebbero riscontrate nella città di Bologna — sulle firme delle sottoscrizioni delle

liste della Casa delle Libertà, dei partiti che la compongono e del movimento « per l'abolizione dello scorporo e contro i ribaltoni », riferite alle elezioni politiche del 2001;

è all'esame della Camera dei deputati una proposta di legge riguardante le modalità di presentazione delle candidature e delle liste nelle competizioni comunali, provinciali, regionali, e politiche, che prevede una sanatoria per le eventuali irregolarità pregresse;

analoghi disegni di legge sono stati presentati anche al Senato della Repubblica;

da circa un mese la procura di Bologna, in assenza di elementi concreti, ha incaricato le Digos dell'Emilia-Romagna di procedere ad una verifica « a campione » — con particolare riferimento per le sottoscrizioni effettuate da « persona anziane » — delle firme, ancorché regolarmente autenticate, che i cittadini dell'Emilia-Romagna hanno liberamente apposto per sostenere la candidatura di esponenti della Casa delle Libertà e dei movimenti politici più sopra indicati;

l'iniziativa risulta oltremodo grave, atteso che una verifica di tal portata non poteva non essere supportata da riscontri oggettivi ed inoppugnabili;

detta sorprendente « procedura » determina costi enormi per i cittadini che debbono perdere ore e a volte usufruire di giorni di permesso, dovendo rispondere alla richiesta di convocazione formulata dagli uffici della Digos, all'uopo incaricati dalla procura di Bologna;

detta inopinata iniziativa determina costi enormi anche per lo Stato, che vede distrarre uomini dall'attività di controllo e repressione della criminalità e del terrorismo — si pensi all'ipotizzato attentato che gruppi islamici avevano in mente di compiere contro la Basilica di S. Petronio — certamente più utile e necessaria sia alla giustizia sia ai cittadini;

le modalità d'indagine creano, inoltre, enorme malcontento nei confronti dei partiti e dei singoli candidati; ritiene, infatti, la maggior parte dei sottoscrittori che se si fosse astenuta dall'apporre alcuna firma, nessun disturbo sarebbe stato arrecato;

ad avviso dell'interrogante, si è in presenza di un precedente gravissimo per quanto riguarda i metodi di indagine: ricorrendo alla dizione « persona informata dei fatti » si realizza una vera e propria « schedatura » dei sottoscrittori delle liste in premessa evocate, sottoposti ad un'anomala convocazione per riconoscere la propria firma, dagli stessi liberamente resa;

la procedura adottata appare, ad avviso dell'interrogante, manifestamente abnorme e lesiva dei diritti politici dei cittadini —:

se non ritenga che ricorrano gli estremi per la promozione dell'azione disciplinare presso la procura di Bologna in ordine alla vicenda esposta. (3-01154)

SINISCALCHI, BONITO, CARBONI, FINOCCHIARO e SODA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di agenzia (Ansa 26 giugno 2002) che anticipano una sua intervista a *Famiglia Cristiana*, si apprende che il Ministro Castelli sostiene che « esiste una lobby forte, trasversale rispetto allo schieramento dei partiti, quella di alcuni avvocati che cercano di bloccare le riforme perché porterebbero ad una diminuzione dei loro interessi. Vi sono alcuni di loro che vogliono difendere il loro *status* ... alcuni avvocati sono interessati a non cambiare nulla nelle circoscrizioni giudiziarie »;

le gravi affermazioni del Ministro non possono rimanere nel vago e nel generico ma vanno chiarite perché rappresentano forte motivo di preoccupazione

sia in rapporto alla deontologia professionale sia rispetto alla correttezza ed alla trasparenza parlamentare —:

quali chiarimenti intenda fornire indicando responsabilmente nomi e circostanze;

quali iniziative legislative di riforma gli abbiano fatto registrare il ricorso a queste forme di sabotaggio trasversale e, in particolare, quali « clientele » siano state presumibilmente favorite da queste gravi confusioni del ruolo del parlamentare e di quello del professionista. (3-01157)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, CORONELLA, BELLOTTI, GIANNI MANCUSO, MEROI, FATUZZO, LA STARZA e LUIGI MARTINI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 2001 le denunce per estorsione ed usura, rispetto al 2000, sono aumentate rispettivamente del 18,34 per cento e del 35 per cento;

è importante avere una più ampia chiave di lettura dei dati contenuti nella relazione semestrale del commissario di Governo, al fine di valutare l'efficacia applicativa della normativa anti-usura;

l'aumento considerevole delle denunce può infatti derivare da una lievitazione dei reati corrispondenti o da una maggiore fiducia nei confronti dei poteri dello Stato che, in prospettiva, dovrebbe consentire la riduzione del triste fenomeno del *racket* e soprattutto dell'*usura*;

non sfugge al Governo la straordinaria rilevanza della repressione di tali fenomeni delittuosi, autentici attentati contro l'economia privata e contro la serenità della piccola imprenditoria —:

quale sia il significato e la valenza dell'aumento delle denunce registrato nel corso del 2001 rispetto all'anno 2000;

quali siano i dati comparativi dei reati di estorsione e di usura nell'anno 2001 rispetto all'anno 2000 e quali siano i

risultati concreti dell'applicazione della normativa anti-usura nel corso dell'anno 2000;

quali siano le aree territoriali nelle quali si sono conseguiti i migliori risultati e quali siano le aree ancora fortemente devastate dai fenomeni delittuosi dell'estorsione e dell'*usura*. (3-01159)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

CAPARINI e GIBELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la motorizzazione civile e dei trasporti di Brescia, in data 26 agosto 1994, ha emanato una circolare che disponeva l'esecuzione degli esami di teoria a *quiz* per il rilascio della patente di guida presso la sede provinciale di Brescia;

le modalità d'esame costringono i circa 2.500 allievi che annualmente conseguono la patente di guida e 12 operatori della Valle Camonica a continui spostamenti con un oggettivo aggravio di spese che si riversano sull'utenza finale;

la distanza tra le sedi delle autoscuole della Valle Camonica e la sede provinciale di Brescia varia tra i 60 e i 120 chilometri ed il collegamento con il capoluogo di provincia è tutt'altro che agevole considerati i tempi di percorrenza molto alti delle strade statali 42 e 510, oggetto dal 1982 di un'opera d'ammodernamento da parte dell'Anas. Per quanto riguarda il servizio pubblico questo è garantito su rotaia con un tempo di tre ore e trenta minuti;

prima dell'emanazione della citata circolare gli esami si svolgevano in tre differenti sedi con gruppi di quattro autoscuole di diversi titolari al fine di evitare inutili trasferte e costi aggiuntivi. All'in-

sia in rapporto alla deontologia professionale sia rispetto alla correttezza ed alla trasparenza parlamentare —:

quali chiarimenti intenda fornire indicando responsabilmente nomi e circostanze;

quali iniziative legislative di riforma gli abbiano fatto registrare il ricorso a queste forme di sabotaggio trasversale e, in particolare, quali « clientele » siano state presumibilmente favorite da queste gravi confusioni del ruolo del parlamentare e di quello del professionista. (3-01157)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, CORONELLA, BELLOTTI, GIANNI MANCUSO, MEROI, FATUZZO, LA STARZA e LUIGI MARTINI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 2001 le denunce per estorsione ed usura, rispetto al 2000, sono aumentate rispettivamente del 18,34 per cento e del 35 per cento;

è importante avere una più ampia chiave di lettura dei dati contenuti nella relazione semestrale del commissario di Governo, al fine di valutare l'efficacia applicativa della normativa anti-usura;

l'aumento considerevole delle denunce può infatti derivare da una lievitazione dei reati corrispondenti o da una maggiore fiducia nei confronti dei poteri dello Stato che, in prospettiva, dovrebbe consentire la riduzione del triste fenomeno del *racket* e soprattutto dell'*usura*;

non sfugge al Governo la straordinaria rilevanza della repressione di tali fenomeni delittuosi, autentici attentati contro l'economia privata e contro la serenità della piccola imprenditoria —:

quale sia il significato e la valenza dell'aumento delle denunce registrato nel corso del 2001 rispetto all'anno 2000;

quali siano i dati comparativi dei reati di estorsione e di usura nell'anno 2001 rispetto all'anno 2000 e quali siano i

risultati concreti dell'applicazione della normativa anti-usura nel corso dell'anno 2000;

quali siano le aree territoriali nelle quali si sono conseguiti i migliori risultati e quali siano le aree ancora fortemente devastate dai fenomeni delittuosi dell'estorsione e dell'*usura*. (3-01159)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

CAPARINI e GIBELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la motorizzazione civile e dei trasporti di Brescia, in data 26 agosto 1994, ha emanato una circolare che disponeva l'esecuzione degli esami di teoria a *quiz* per il rilascio della patente di guida presso la sede provinciale di Brescia;

le modalità d'esame costringono i circa 2.500 allievi che annualmente conseguono la patente di guida e 12 operatori della Valle Camonica a continui spostamenti con un oggettivo aggravio di spese che si riversano sull'utenza finale;

la distanza tra le sedi delle autoscuole della Valle Camonica e la sede provinciale di Brescia varia tra i 60 e i 120 chilometri ed il collegamento con il capoluogo di provincia è tutt'altro che agevole considerati i tempi di percorrenza molto alti delle strade statali 42 e 510, oggetto dal 1982 di un'opera d'ammodernamento da parte dell'Anas. Per quanto riguarda il servizio pubblico questo è garantito su rotaia con un tempo di tre ore e trenta minuti;

prima dell'emanazione della citata circolare gli esami si svolgevano in tre differenti sedi con gruppi di quattro autoscuole di diversi titolari al fine di evitare inutili trasferte e costi aggiuntivi. All'in-

terrogante non risultano contestazioni sulla regolarità e trasparenza degli esami sino ad allora svolti —:

se non intenda verificare la situazione al fine di tendere più agevole e meno oneroso l'esame di teoria a *quiz* per il rilascio della patente di guida, sia agli utenti, sia agli operatori del settore.
(3-01166)

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la tratta ferroviaria Savigliano-Saluzzo-Cuneo viene ad oggi ancora effettuata con locomotori *diesel*;

l'eventuale elettrificazione della suddetta tratta consentirebbe di ridurre drasticamente i flussi di traffico pesante su strada convogliandoli su rotaia, con positive ricadute in termini di sicurezza per la circolazione stradale ed in termini di riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico;

molti stabilimenti industriali decisivi per l'economia della zona, quali la Sedamyl e Zuccherificio Rinaudo di Busca, la Morena & C. di Saluzzo, le Cartiere Burgo di Terzuolo, hanno individuato il trasporto ferroviario come mezzo privilegiato per il trasporto delle merci, in particolar modo per quelle provenienti dal porto di Savona-Vado —:

quali provvedimenti, e con quale tempistica, si intendano adottare per dare luogo alla elettrificazione della tratta ferroviaria Savigliano-Saluzzo-Cuneo.
(5-01068)

Interrogazioni a risposta scritta:

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in queste ultime settimane è stato riaperto il traforo del Monte Bianco al transito del traffico pesante;

continuano a susseguirsi sia in territorio francese, e in particolare nel territorio italiano della Valle d'Aosta, iniziative e manifestazioni di protesta contro il transito di automezzi pesanti attraverso il traforo e relative arterie di accesso;

tali manifestazioni sono accompagnate da azioni volte ad impedire il transito degli automezzi interessati come ad esempio le occupazioni delle strade di accesso con mezzi e materiali di ingombro vari;

il blocco o la insufficiente attivazione del transito pesante attraverso il traforo del Monte Bianco comporta e provoca inevitabilmente e direttamente un ulteriore aggravio del flusso di traffico pesante attraverso il traforo autostradale del *Frejus* e le strade della Valle di Susa in quanto questa costituisce l'unica alternativa reale al percorso della Valle d'Aosta per i collegamenti con la Francia e l'Europa nord occidentale;

tale situazione viene a costituire danni e disagi profondamente maggiori per la Valle di Susa e i suoi abitanti che giornalmente vedono passare sulle loro teste oltre 6.600 mezzi pesanti e milioni di tonnellate di merci, il 60 per cento delle quali non è destinato né alla Valle né all'area torinese ed è totalmente estraneo alla suddetta zona;

tale situazione costituisce pertanto una penalizzazione oggettiva ed inaccettabile a danno della Valle di Susa e dei suoi abitanti i quali si trovano a dover sopportare anche il carico di traffico ripartibile e incanalabile attraverso la Valle d'Aosta;

la politica di tutela ambientale non può essere intesa, condivisa ed attuata con metodi e fini strumentali e il diritto di fruire della integrità ambientale e di conseguenti condizioni di vita qualificata è un diritto oggettivo che va riconosciuto a tutti i cittadini senza distinzione di Valli e ogni violazione di questo principio di equità viene a configurare una discriminazione ingiusta, illegittima e inaccettabile a danno di chi la subisce e nella fattispecie a danno

della Valle di Susa e dei suoi abitanti che non vengono tutelati al pari dei concittadini valdostani nei loro diritti di qualità di ambiente e di vita e nel conseguente diritto/dovere di ripartire equamente i sacrifici che si devono sostenere per il bene generale del Paese e lo sviluppo della sua economia —:

se non ritenga che il diritto alla tutela dell'ambiente naturale e di fruire di condizioni ambientali di vita a livello migliore possibile non debba essere riconosciuto e garantito in modo paritario per tutti i cittadini del nostro Paese;

se non ritenga che la situazione che si sta ingenerando in Valle d'Aosta per impedire, ostacolare e comunque ridurre in termini di grande rilevanza il flusso di traffico pesante attraverso il traforo del Monte Bianco e relative arterie di accesso con la conseguenza di riversare tale mancato transito sul traforo del *Frejus* e la Valle di Susa con tutte le conseguenze negative in termini ambientali, non venga a costituire una situazione di grave penalizzazione a danno della medesima Valle di Susa e dei suoi abitanti con conseguente ingiusta ed inaccettabile discriminazione a loro danno rispetto ai cittadini della Valle d'Aosta;

se non ritenga che i sacrifici che la comunità civile deve sopportare per il bene generale del Paese e del suo sviluppo non debbano essere ripartiti fra tutti i cittadini in termini più equi possibile ad evitare il formarsi di situazioni di privilegio e di danni oggettivamente discriminanti e in quanto tali ingiusti ed inaccettabili;

quali misure il Governo ed il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti intendano adottare ed assumere per garantire, in termini di urgenza e in modo continuativo, un giusto riparto di distribuzione del traffico pesante tra i trafori del Monte Bianco e del *Frejus*, quindi della Valle d'Aosta e della Valle di Susa, onde evitare il formarsi e il perpetrarsi di ogni situazione di ingiusto danno e di ingiusta discriminazione per i relativi ter-

ritori ed abitanti per le conseguenze ambientali legate a tale tipo di traffico.

(4-03315)

POLLEDRI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la società Trenitalia, con ordine di servizio n. 206 del 31 maggio 2002 a firma dell'amministratore delegato, ha ridefinito la struttura organizzativa dell'unità tecnologica materiale rotabile (UTMR);

con tale ordine di servizio sono state individuate circa quindici nuove posizioni dirigenziali mentre sono state soppresse le strutture collaudi;

le strutture collaudi rappresentavano un patrimonio tecnico e specialistico consolidato nell'attività di verifica e collaudo al ricevimento dei prodotti e dei lavori acquistati da Trenitalia per il materiale rotabile e/o sue parti;

recentemente le strutture collaudi avevano avuto la certificazione del loro sistema di qualità secondo cui operavano (ISO 9002) e ciò a dimostrazione dell'elevato livello qualitativo e professionale raggiunto dalle strutture collaudi medesime;

con l'ordine di servizio sopra ricordato l'attività di collaudo è stata di fatto frantumata, sminuita di autonomia e fatta confluire in più strutture (logistica delle *business unit* e collaudi ed analisi economica del mercato di gestione commesse) che fra l'altro eseguono anche l'attività di collaudo dei prodotti relativi al materiale rotabile acquistati da Trenitalia;

nell'area di responsabilità della logistica delle *business unit* l'attività di verifica è quasi marginale;

Trenitalia con la recente struttura centrale autonoma direzione approvvigionamenti (nata il 31 maggio 2002), assicura i contratti più rilevanti per l'acquisto di prodotti/lavori, mentre gestione contratti dell'unità tecnologiche materiale rotabile

gestisce i contratti riguardanti il materiale rotabile con la responsabilità di rispondere dai tempi di consegna e per ciò il settore collaudi, inserito nella gestione commesse necessariamente posticiperà il fattore qualità al tempo;

mentre i prodotti acquistati relativi al materiale rotabile sono destinati alle divisioni utilizzatrici quali passeggeri, trasporto regionale e cargo, il collaudo di ricevimento non è effettuato dalle medesime divisioni, ma da gestione commesse dall'unità tecnologie materiale rotabile il cui fine è quello di garantire i tempi di consegna;

ad oggi l'unità tecnologie materiale rotabile è in condizioni tali che potrebbe accettare prodotti non conformi e passarli alle divisioni utilizzatrici dei prodotti senza dare alcuna informazione sui medesimi prodotti;

l'eliminazione degli uffici Collaudi autonomi e la frantumazione delle loro attività rischia di compromettere la qualità dei prodotti acquistati incidendo pesantemente sulla sicurezza dell'esercizio ferroviario;

l'ordine di servizio più volte citato ed entrato in vigore il 15 giugno 2002, ha demotivato ed esasperato il personale di molte strutture che, ad oggi, non conoscono la loro destinazione —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire al fine di valutare l'opportunità che la società Trenitalia si doti di un'apposita struttura Collaudi centralizzata più autonoma e specialistica;

se il Ministro non ritenga opportuno intraprendere tutte quelle iniziative finalizzate ad evitare la delocalizzazione delle attività/funzioni che l'ordine di servizio del 31 maggio 2002 (Progetto Manutenzione) vorrebbe sottrarre a Firenze tutelando in tal modo sia l'occupazione che le professionalità acquisite. (4-03321)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

GRILLINI, NIGRA, BUGLIO, LUCÀ, VENDOLA e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra domenica 16 e lunedì 17 giugno 2002, presso la discoteca « Jamin » in zona « Murazzi » a Torino e nell'area circostante si sono verificate ripetute aggressioni violente ai danni di quattro ragazzi omosessuali da parte di un gruppo di giovani teppisti che hanno agito dapprima in maniera provocatoria all'interno del locale e successivamente aggredendo le vittime all'esterno utilizzando coltelli, pugni di ferro ed altri strumenti atti ad offendere e senza che nessuno intervenisse in loro difesa;

in tale discoteca si svolgevano settimanalmente la domenica sera già da 3 settimane le serate estive rivolte ad una clientela gay denominate « Dietrich » ed organizzate dalla discoteca « Centralino Club »;

in questi giorni è stata presentata alle autorità di Pubblica Sicurezza una denuncia circostanziata di tali aggressioni da parte delle vittime contro ignoti, in quanto non è stato possibile identificare gli aggressori a causa del ritardo con cui sono stati allertati i carabinieri da parte del locale e dei presenti;

tali aggressioni si inseriscono indubbiamente nel novero dei cosiddetti « hate crimes », cioè di quelle innumerevoli violenze che vanno dal semplice dileggio, all'abuso psicologico, alla minaccia e all'aggressione verbale e fisica, talora di matrice dichiaratamente razzista o neonazista, che colpiscono migliaia di persone omosessuali nel nostro Paese, essendo state perpetrate ai danni di ragazzi omosessuali nel contesto di una serata;

le associazioni omosessuali torinesi hanno denunciato nei giorni scorsi ai mezzi d'informazione un crescendo di vio-

gestisce i contratti riguardanti il materiale rotabile con la responsabilità di rispondere dai tempi di consegna e per ciò il settore collaudi, inserito nella gestione commesse necessariamente posticiperà il fattore qualità al tempo;

mentre i prodotti acquistati relativi al materiale rotabile sono destinati alle divisioni utilizzatrici quali passeggeri, trasporto regionale e cargo, il collaudo di ricevimento non è effettuato dalle medesime divisioni, ma da gestione commesse dall'unità tecnologie materiale rotabile il cui fine è quello di garantire i tempi di consegna;

ad oggi l'unità tecnologie materiale rotabile è in condizioni tali che potrebbe accettare prodotti non conformi e passarli alle divisioni utilizzatrici dei prodotti senza dare alcuna informazione sui medesimi prodotti;

l'eliminazione degli uffici Collaudi autonomi e la frantumazione delle loro attività rischia di compromettere la qualità dei prodotti acquistati incidendo pesantemente sulla sicurezza dell'esercizio ferroviario;

l'ordine di servizio più volte citato ed entrato in vigore il 15 giugno 2002, ha demotivato ed esasperato il personale di molte strutture che, ad oggi, non conoscono la loro destinazione —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire al fine di valutare l'opportunità che la società Trenitalia si doti di un'apposita struttura Collaudi centralizzata più autonoma e specialistica;

se il Ministro non ritenga opportuno intraprendere tutte quelle iniziative finalizzate ad evitare la delocalizzazione delle attività/funzioni che l'ordine di servizio del 31 maggio 2002 (Progetto Manutenzione) vorrebbe sottrarre a Firenze tutelando in tal modo sia l'occupazione che le professionalità acquisite. (4-03321)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

GRILLINI, NIGRA, BUGLIO, LUCÀ, VENDOLA e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra domenica 16 e lunedì 17 giugno 2002, presso la discoteca « Jamin » in zona « Murazzi » a Torino e nell'area circostante si sono verificate ripetute aggressioni violente ai danni di quattro ragazzi omosessuali da parte di un gruppo di giovani teppisti che hanno agito dapprima in maniera provocatoria all'interno del locale e successivamente aggredendo le vittime all'esterno utilizzando coltelli, pugni di ferro ed altri strumenti atti ad offendere e senza che nessuno intervenisse in loro difesa;

in tale discoteca si svolgevano settimanalmente la domenica sera già da 3 settimane le serate estive rivolte ad una clientela gay denominate « Dietrich » ed organizzate dalla discoteca « Centralino Club »;

in questi giorni è stata presentata alle autorità di Pubblica Sicurezza una denuncia circostanziata di tali aggressioni da parte delle vittime contro ignoti, in quanto non è stato possibile identificare gli aggressori a causa del ritardo con cui sono stati allertati i carabinieri da parte del locale e dei presenti;

tali aggressioni si inseriscono indubbiamente nel novero dei cosiddetti « hate crimes », cioè di quelle innumerevoli violenze che vanno dal semplice dileggio, all'abuso psicologico, alla minaccia e all'aggressione verbale e fisica, talora di matrice dichiaratamente razzista o neonazista, che colpiscono migliaia di persone omosessuali nel nostro Paese, essendo state perpetrate ai danni di ragazzi omosessuali nel contesto di una serata;

le associazioni omosessuali torinesi hanno denunciato nei giorni scorsi ai mezzi d'informazione un crescendo di vio-

lenze ed aggressioni dettate dall'omofobia nel territorio torinese, per lo più non denunciate dalle vittime per paura di dover dichiarare pubblicamente il proprio orientamento sessuale;

le risoluzioni del Parlamento Europeo dell'8 febbraio 1994 in materia anti-discriminatoria e del 17 settembre 1998 sulla parità dei diritti per gli omosessuali nell'UE, nonché diverse raccomandazioni del Consiglio d'Europa richiedono all'Italia il varo di una completa legislazione anti-discriminatoria;

la legge n. 122 del 1993 (nota come legge Mancino) non prevede l'orientamento sessuale come causa di discriminazione da sanzionare attraverso lo strumento delle aggravanti;

nei delitti motivati dall'odio contro minoranze oggetto di pregiudizi diffusi, all'offesa comunque praticata nei confronti degli individui o delle organizzazioni prese individualmente di mira nei casi specifici, si aggiunge un altro intento criminoso, che va anch'esso sanzionato, e che è rivolto a terrorizzare e ad escludere dalla vita sociale un'intera categoria di individui;

la mancata previsione degli omosessuali fra i gruppi sociali menzionati dalla legge vigente rischi di tradursi in una sorta di istigazione rivolta a tali gruppi estremisti a riversare la propria aggressività nei confronti dell'unico fra i gruppi sociali da questi avversati che risulta finora non garantito da una specifica tutela penale: l'aggressione nei confronti di cittadini e organizzazioni omosessuali viene infatti a configurarsi come l'unico delitto relativamente meno costoso, in termini di rischio di sanzioni penali, rispetto agli altri tipizzati dalla legge in questione;

pur rispondendo alla medesima logica, alla medesima ideologia, al medesimo atteggiamento psicologico del reo, la commissione di « hate crimes » contro gli omosessuali e le loro organizzazioni risulta in qualche modo pagante, almeno

rispetto alle più gravi sanzioni previste dalla legge attualmente vigente a difesa degli altri gruppi sociali dalla stessa tutelati;

come già affermato in una precedente interrogazione, dagli studi e dalle esperienze di altri stati (Gran Bretagna, Austria, Olanda) è emerso che il nodo strategico su cui intervenire, per contrastare efficacemente queste violenze, è costituito dalla relazione tra forze dell'ordine, persone omosessuali e comunità Glt -:

quali iniziative il Governo intenda adottare per garantire la sicurezza dei cittadini omosessuali in quei luoghi in cui, come nel caso in oggetto, la presenza gay è visibile e contigua a quella di frequentatori di altri locali;

se il Governo abbia in programma il varo di una normativa antidiscriminatoria che includa anche le discriminazioni motivate dall'orientamento sessuale delle vittime;

se il ministro interrogato non ritenga di dover promuovere, di concerto con il ministro dell'istruzione, una vasta campagna di sensibilizzazione nelle scuole per educare le nuove generazioni al rispetto di tutte le diversità, comprese quelle sessuali. (3-01165)

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAFFAELLA MARIANI, VIGNI, AB-BONDANZIERI, BANDOLI, CHIANALE, DAMERI, PIGLIONICA, SANDRI, VIANELLO, ZUNINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il potenziamento del corpo nazionale dei vigili del fuoco viene riconosciuto tra le condizioni necessarie per garantire ai cittadini più adeguati livelli di sicurezza in materia di prevenzione e tempestività di intervento nei casi di calamità naturali e di salvaguardia del territorio;

uno degli strumenti individuati dalla legge 10 agosto 2000 n. 246 per il potenziamento del corpo dei vigili del fuoco, riguardava l'arruolamento di vigili volontari ausiliari, così come previsto dall'articolo 4 comma 1 della stessa legge;

con apposito regolamento adottato dal Ministro dell'interno di concerto con il Ministro della difesa ai sensi dell'articolo 17 comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, avrebbero dovuto essere stabiliti i requisiti necessari e le modalità per l'arruolamento nel corpo nazionale dei vigili del fuoco in qualità di « vigile volontario ausiliario »;

tale regolamento a tutt'oggi non risulta emanato —:

se il Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della difesa, preveda di dare finalmente attuazione alle disposizioni che disciplinano l'emanazione del regolamento sopra citato e quali siano le ragioni che ne hanno fin qui ritardato l'emanazione. (5-01070)

Interrogazioni a risposta scritta:

CANNELLA e CRISTALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'emergenza idrica in Sicilia sta assumendo proporzioni sempre più preoccupanti;

la scarsità delle precipitazioni, le antiche carenze strutturali di invasi e condotte rischiano di lasciare senz'acqua intere città;

secondo i dati dell'ufficio per l'emergenza idrica e del servizio idrografico della regione siciliana, complessivamente (tra invasi destinati all'agricoltura e altri riservati alle città) le scorte ammontano a 145,62 milioni di metri cubi contro i 164,67 di un mese fa e gli oltre 305 dell'anno scorso. Né con l'avanzare del

periodo estivo è prevedibile un miglioramento della situazione, al contrario, le previsioni fanno temere il peggio —:

quali strumenti, il Governo, abbia predisposto in sede di conferenza dei servizi per fronteggiare eventuali e possibili emergenze;

se, tra tali strumenti, sia stata presa in considerazione l'ipotesi di utilizzo di navi dissalatrici;

se tali navi siano già a disposizione di strutture od organismi nazionali o, in caso contrario, se sia stata prevista la possibilità di reperirle o noleggiarle presso Paesi stranieri. (4-03317)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da anni il comune di Argelato in provincia di Bologna propone la realizzazione di una stazione carabinieri sul proprio territorio, proposta motivata dal fatto che attualmente ad Argelato non esiste alcun presidio dell'Arma e dall'esigenza di aumentare il livello di sorveglianza sul territorio;

a partire dall'anno 2000 il comune, in accordo con i comandi dell'Arma, aveva individuato edifici ed aree dove ubicare la caserma e predisposto preliminari, comunicando che l'Amministrazione stessa si sarebbe fatta carico dei costi per la realizzazione dell'opera, da cedere in locazione conseguentemente al ministero dell'interno;

da allora niente è cambiato e il comune di Argelato non ha ricevuto notizie su come muoversi per la realizzazione della nuova caserma. La situazione attuale è francamente sconcertante poiché la stessa amministrazione non sa più come fronteggiare e garantire un servizio fondamentale ai cittadini cioè quello della sicurezza. Infatti la stazione carabinieri di San Giorgio di Piano, competente territorialmente anche per Argelato, è sempre più sguarnita e un territorio di 15.102 abitanti, con più di 2.000 imprese, 15

banche e attraversato da strade provinciali di grande importanza si ritrova a volte presidiato da soli 7 carabinieri —:

se il ministro competente sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali provvedimenti intenda intraprendere affinché vengano valutate e accolte nel migliore dei modi le richieste avanzate dal comune di Argelato per quanto concerne la realizzazione di una caserma stazione carabinieri sul territorio affinché venga garantita e tutelata la sicurezza, ormai precaria, dei cittadini del comune in oggetto. (4-03323)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dei gravi atti criminosi che hanno avuto luogo in vari comuni della Valdinievole in provincia di Pistoia — già precedentemente esposti in una interrogazione parlamentare (n. 4/02796) depositata in data 6 maggio 2002 — i sindaci dei comuni di Chiesina Uzzanese, Buggiano, Pescia, Ponte Buggianese e Uzzano con loro deliberato emanato in data 18 giugno 2002 denunciano le deficitarie condizioni strutturali e logistiche in cui versa ormai da tempo il commissariato di Pescia;

gli stessi amministratori locali chiedono al Ministro dell'interno di provvedere con urgenza alla nomina del dirigente del suddetto commissariato, e di potenziarne l'operatività con mezzi e personale in numero adeguato alle reali necessità del territorio;

in tale contesto i sindaci dei comuni suddetti si oppongono ad ogni ipotesi di accorpamento del detto commissariato con altri, in quanto si rischierebbe un ulteriore depauperamento della presenza dello Stato in tale territorio —:

quali iniziative concrete il Ministro interrogato intenda assumere al fine reprimere gli atti criminosi che stanno interessando il territorio della Valdinievole, e se

non ritenga opportuno assumere le indicazioni espresse dai sindaci suddetti.

(4-03325)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

ARNOLDI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da tempo le istituzioni scolastiche del bergamasco segnalano i ritardi con cui giungono i fondi per la copertura del fabbisogno finanziario relativo a spese già effettuate e certificate; in una recente conferenza stampa lo SNALS ha quantificato e certificato in 19,4 milioni di euro (secondo i dati ufficiali forniti dal CSA di Bergamo) i fondi necessari per le sole spese del 2001 non ancora pagate; le scoperture più rilevanti riguardano i fondi per le scuole materne non statali (3,37 milioni di euro); gli interventi a supporto degli alunni svantaggiati (3,04 milioni di euro); il saldo per le spese di funzionamento (2,54 milioni di euro); i fondi di istituto relativi al Contratto nazionale del 2001 (2,6 milioni di euro); i fondi per le supplenze (2,16 milioni di euro); la copertura delle spese di pulizia (1,83 milioni di euro); come appare chiaro dall'elencazione si tratta di spese necessarie al funzionamento ed al buon andamento del sistema scolastico, e pertanto non derogabili;

numerosi istituti hanno fatto fronte ai disavanzi di cassa attingendo dalle quote di iscrizione del prossimo anno scolastico; altri non pagano lo stipendio ai supplenti; altri sono assediati dai fornitori, che chiedono che siano onorate le scadenze: è chiaro che il ricorso a decreti ingiuntivi da parte degli aventi diritto potrebbe avere conseguenze catastrofiche non solo sulla scuola pubblica, ma anche su quella parte della scuola privata rispetto alla quale normalmente interviene la mano pubblica;

banche e attraversato da strade provinciali di grande importanza si ritrova a volte presidiato da soli 7 carabinieri —:

se il ministro competente sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali provvedimenti intenda intraprendere affinché vengano valutate e accolte nel migliore dei modi le richieste avanzate dal comune di Argelato per quanto concerne la realizzazione di una caserma stazione carabinieri sul territorio affinché venga garantita e tutelata la sicurezza, ormai precaria, dei cittadini del comune in oggetto. (4-03323)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dei gravi atti criminosi che hanno avuto luogo in vari comuni della Valdinievole in provincia di Pistoia — già precedentemente esposti in una interrogazione parlamentare (n. 4/02796) depositata in data 6 maggio 2002 — i sindaci dei comuni di Chiesina Uzzanese, Buggiano, Pescia, Ponte Buggianese e Uzzano con loro deliberato emanato in data 18 giugno 2002 denunciano le deficitarie condizioni strutturali e logistiche in cui versa ormai da tempo il commissariato di Pescia;

gli stessi amministratori locali chiedono al Ministro dell'interno di provvedere con urgenza alla nomina del dirigente del suddetto commissariato, e di potenziarne l'operatività con mezzi e personale in numero adeguato alle reali necessità del territorio;

in tale contesto i sindaci dei comuni suddetti si oppongono ad ogni ipotesi di accorpamento del detto commissariato con altri, in quanto si rischierebbe un ulteriore depauperamento della presenza dello Stato in tale territorio —:

quali iniziative concrete il Ministro interrogato intenda assumere al fine reprimere gli atti criminosi che stanno interessando il territorio della Valdinievole, e se

non ritenga opportuno assumere le indicazioni espresse dai sindaci suddetti.

(4-03325)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

ARNOLDI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da tempo le istituzioni scolastiche del bergamasco segnalano i ritardi con cui giungono i fondi per la copertura del fabbisogno finanziario relativo a spese già effettuate e certificate; in una recente conferenza stampa lo SNALS ha quantificato e certificato in 19,4 milioni di euro (secondo i dati ufficiali forniti dal CSA di Bergamo) i fondi necessari per le sole spese del 2001 non ancora pagate; le scoperture più rilevanti riguardano i fondi per le scuole materne non statali (3,37 milioni di euro); gli interventi a supporto degli alunni svantaggiati (3,04 milioni di euro); il saldo per le spese di funzionamento (2,54 milioni di euro); i fondi di istituto relativi al Contratto nazionale del 2001 (2,6 milioni di euro); i fondi per le supplenze (2,16 milioni di euro); la copertura delle spese di pulizia (1,83 milioni di euro); come appare chiaro dall'elencazione si tratta di spese necessarie al funzionamento ed al buon andamento del sistema scolastico, e pertanto non derogabili;

numerosi istituti hanno fatto fronte ai disavanzi di cassa attingendo dalle quote di iscrizione del prossimo anno scolastico; altri non pagano lo stipendio ai supplenti; altri sono assediati dai fornitori, che chiedono che siano onorate le scadenze: è chiaro che il ricorso a decreti ingiuntivi da parte degli aventi diritto potrebbe avere conseguenze catastrofiche non solo sulla scuola pubblica, ma anche su quella parte della scuola privata rispetto alla quale normalmente interviene la mano pubblica;

le casse della ragioneria dell'ex provveditorato provinciale sono vuote; interrogato da più parti l'Ufficio scolastico regionale ha fornito una sconcertante risposta, in base alla quale la regione « sta esaminando le richieste per capire dove siano questi finanziamenti e se il ritardo sia dovuto a suoi errori »; in pratica la Regione dichiara di non avere la più pallida idea né di chi debba pagare (Stato o Regione), né di dove siano i soldi, né se i suoi stessi uffici abbiano o meno istruito le pratiche di pagamento —:

se i fondi mancanti siano di competenza regionale o statale e quale sia la situazione di cassa della legge n. 440 del 1997 relativa al Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa;

quali siano i motivi che hanno prodotto questa situazione, quali siano le responsabilità e se l'emergenza sia relativa alla sola regione Lombardia o sia comune ad altre regioni;

in quali modi il ministero interrogato intenda intervenire, sia in merito all'emergenza evidenziata, sia strutturalmente, affinché non debbano più verificarsi simili carenze. (3-01169)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAPARINI e CÈ. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica n. 1100 del 1978 è stata istituita in Darfo Boario Terme una sezione staccata del conservatorio statale di musica « Venturi » di Brescia (ora conservatorio statale di musica « Luca Marenzio ») con annessa scuola media;

dall'anno scolastico 1978/1979 detta scuola ha trovato sistemazione in un edificio di proprietà comunale. Con atto di repertorio n. 15293/2190 in data 3 ottobre 1978 del notaio Francesco Passari (registrato a Breno il 19 ottobre 1978, n. 2885)

è stata stipulata una convenzione con la quale il comune di Darfo Boario Terme ha concesso l'edificio scolastico sede del conservatorio in uso gratuito al ministero della pubblica istruzione per un periodo di novantanove anni;

la sezione staccata registra un crescente numero di corsi e di iscritti, incontra il gradimento di allievi ed insegnanti ed è sorretta da un'associazione senza fini di lucro denominata « amici del conservatorio » che ha fondato e sostiene l'orchestra G. Gavazzeni, già assunta a notorietà nazionale;

la città di Darfo Boario Terme è sprovvista di istituzioni musicali e il riconoscimento dell'autonomia alla sezione staccata del conservatorio renderebbe più diretti i legami e consentirebbe maggiori sinergie fra l'istituzione artistica e gli enti locali del territorio;

il prestigio culturale conferito alla Valle Canonica dalla presenza del Parco delle incisioni rupestri preistoriche di Capo di Ponte, trarrebbe ulteriore alimento dalla promozione del Conservatorio ad istituzione autonoma;

le stesse istituzioni valligiane della Valle Canonica, zona montana caratterizzata da declino industriale di cui Darfo Boario Terme è il maggiore comune, ravvisano nel turismo, e in particolare nel turismo culturale, una importante risorsa;

negli ultimi anni il conservatorio ha notevolmente incrementato la sua produzione sia didattica che artistica, con l'attivazione di corsi complementari a quelli istituzionali, di propedeutica, di specializzazione e di aggiornamento, rivolti anche a un'utenza esterna al conservatorio. Ha inoltre realizzato numerosi concerti, non solo nel territorio di riferimento, ma anche a livello nazionale e internazionale. Di particolare rilevanza la recente istituzione dell'orchestra sinfonica Gianandrea Gavazzeni (realizzata in collaborazione con l'associazione « amici del conservatorio di Darfo Boario Terme »), che ha ulteriormente ampliato e diversificato l'attività

della sezione di Darfo; una particolare attenzione è stata posta nell'offrire a studenti, tirocinanti e giovani diplomati opportunità di inserimento nel mondo del lavoro, coinvolgendoli sia nelle attività didattiche che in quelle concertistiche, spesso a fianco di professionisti, con esperienze che hanno garantito loro una costante ulteriore crescita professionale;

l'intensa attività del conservatorio ha attirato l'attenzione e l'interesse di enti, istituzioni e imprenditori che hanno appoggiato e sostenuto un numero via via crescente di iniziative. La sezione ha ottenuto così la proficua collaborazione di istituzioni pubbliche e private, nazionali e internazionali: il Consolato della Repubblica Ceca a Milano il Consolato italiano a Praga, la camera di commercio e cultura italo-ceca, le province di Brescia, Bergamo e Roma, le regioni Lombardia e Lazio, i comuni di Darfo Boario Terme, Bergamo, Parma, Cremona e tutti i comuni della Valle Canonica, la comunità montana di Valle Canonica e quella del Sebino Bresciano, il bacino Imbrifero Montano, la fondazione Cariplo, la Banca di Valle Canonica. Ha inoltre collaborato con enti musicali quali: *International Choir of the Blue Lake Fine Arts Camp - Michigan (U.S.A.)*, Teatro Comunale Ponchielli di Cremona, Teatro Regio di Parma, M.r.s. Philharmonica e NuovArmonia di Roma, associazione internazionale G. Gavazzeni di Bergamo;

la sezione di Darfo ha pertanto ottenuto, con l'incrementarsi di iniziative e collaborazioni, un'autonomia operativa via via crescente, come conferma la presentazione dell'anno accademico 2001-2002 del direttore del conservatorio di Brescia, Maestro Sandro Perotti;

la sezione ha un bacino di utenza consistente calcolato in circa 380.000 residenti nella zona di insidenza e, nei 24 anni dalla istituzione, ha visto un aumento pressoché costante nelle richieste di istruzione e nel numero dei diplomati. Negli ultimi anni però, l'incremento delle cattedre, talvolta persino indispensabili al pro-

seguimento dell'attività didattica, è stato frenato prima da ostacoli opposti dalla sede centrale, poi dalle note direttive nazionali;

sia l'attività didattica che la produzione musicale della sezione troveranno maggiori spazi e migliori opportunità con la totale autonomia didattica e amministrativa, l'indipendenza economica, la presenza di un direttore amministrativo e di un consiglio d'amministrazione, che permetteranno una progettazione più consona alle esigenze didattiche e del territorio. Non si dovranno, infatti, affrontare le evidenti difficoltà che comporta la distanza dalla sede centrale; si accorceranno di gran lunga i tempi per la discussione e l'approvazione dei progetti, che l'attuazione della riforma prevista renderà più agevoli e più numerosi; si garantirà la tempestività degli interventi e la rapida soluzione dei problemi; si potrà garantire a studenti e docenti la fruizione di un vero servizio di biblioteca e la presenza di un bibliotecario; si libererà l'attuale sede di Brescia da un inutile sovraccarico di lavoro, e si eviteranno divergenze di opinione sui progetti da attuare. Sede e sezione staccata si collocano in due realtà profondamente diverse, spesso con interessi incompatibili;

dopo le recenti istituzioni di nuove sedi di conservatorio di Trapani e Monopoli, quella di Darfo Boario Terme rimarrebbe l'unica sezione staccata superstita con quelle di Rodi Garganico e di Riva del Garda;

l'ordinanza del Ministero della pubblica istruzione 21 marzo 1991 testualmente recita: « Le amministrazioni comunali che intendano proporre la concessione dell'autonomia per la sezione staccata di un conservatorio di musica debbono proporre domanda al ministero della pubblica istruzione (...) » -;

se il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca intenda concedere l'autonomia della sezione staccata di Darfo Boario Terme del conservatorio di musica statale « Luca Marenzio » di Brescia;

se l'istituto sarà allocato nel medesimo edificio di proprietà comunale ove già trova sede dall'anno scolastico 1978/1979. (5-01071)

Interrogazioni a risposta scritta:

D'AGRÒ e RANIELI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che, a seguito di una decisione presa d'autorità dagli uffici centrali, il Cnr procederà alla chiusura della biblioteca e dell'officina operanti in una delle sue maggiori aree di ricerca, quella di Montelibretti nei pressi di Roma, dove lavorano circa 300 fra ricercatori e tecnici;

tale decisione sarebbe stata assunta ignorando le proposte fatte dai direttori degli istituti dell'area interessata che, al fine di salvaguardare il patrimonio di riviste e libri fruibile presso la biblioteca, avevano prospettato soluzioni alternative nell'ambito del processo di ristrutturazione in atto;

in assenza di spazio, tutto finirebbe abbandonato in qualche deposito con l'inevitabile deterioramento di un patrimonio trentennale e con riviste che iniziano dal 1870, a supporto di fisici, chimici e biologi nonché di archeologi dell'istituto per la civiltà fenicia e punica e dell'istituto per le tecnologie applicate ai beni culturali;

tale decisione andrebbe a sopprimere un servizio efficiente già allineato agli *standard* di una biblioteca moderna (sistema ibrido cartaceo/*on-line*, partecipazione a consorzi) ed indispensabile per una struttura di ricerca decentrata; un patrimonio che enti più giovani e concorrenti cercano di acquisire verrà quindi reso inutilizzabile;

considerazioni analoghe possono essere fatte per il servizio dell'officina, con il suo patrimonio di macchine e competenze —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di tali determinazioni assunte dalla

direzione centrale del Cnr e quali iniziative intenda assumere affinché la biblioteca dell'area di ricerca e l'officina di Montelibretti possano continuare a svolgere la loro essenziale funzione e come tale decisione sia compatibile con le finalità di un ente di ricerca quale il Cnr che persegue il raggiungimento di obiettivi di eccellenza nella ricerca;

se corrisponda al vero che i locali così liberati attualmente adibiti a biblioteca verranno destinati a spazio espositivo di una impresa locale. (4-03316)

GIULIO CONTI, MACERATINI, PORCU, PATARINO, GIANNI MANCUSO, CARUSO, VILLANI MIGLIETTA, PEZZELLA, GERACI, FASANO, ANGELA NAPOLI, LISI, MIGLIORI, NESPOLI e SAGLIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione della direttiva 93/16 CEE ed altre, visite la deliberazione preliminare del Consiglio dei ministri del 21 maggio 1999 e la deliberazione del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1999, il Governo emanò il decreto legislativo del 17 agosto 1999, n. 368;

tale decreto legislativo prevede il riconoscimento da parte dell'Italia di tutti i titoli di medico chirurgo specialista rilasciati dagli Stati membri (Titolo III - Capo I e Capo II) e soprattutto nel Titolo VI - Capo I sono previste le condizioni che il medico deve seguire, nel « periodo di formazione », conformemente alle disposizioni previste dalla normativa comunitaria;

al n. 39 del Titolo VI - Capo I si prevede la corresponsione di un trattamento economico annuo onnicomprensivo determinato ogni 3 anni, nei limiti dei fondi previsti dall'articolo 6, comma 2, della legge 29 dicembre 1990, n. 428 e delle quote del fondo sanitario nazionale destinate al finanziamento della forma-

zione (a tempo pieno) dei medici specialisti ed è corrisposto dalle università;

il n. 41 del Titolo VI prevede che il trattamento economico sia assoggettato alle disposizioni dell'articolo 4 della legge 13 agosto 1984 n. 476 (previdenza, assistenza, copertura assicurativa per rischi professionali, responsabilità civile contro terzi e gli infortuni connessi alle attività assistenziali) in relazione all'evoluzione del trattamento previdenziale dei contratti di formazione lavoro;

agli oneri previsti dal Titolo VI del decreto legislativo n. 368 del 1999 si provvede con le risorse previste dall'articolo 6, comma 2, della legge 29 dicembre 1999, n. 428 delle quote del fondo sanitario nazionale destinate al finanziamento della formazione dei medici specialisti;

si deduce quindi che, all'atto di ammissione e di successiva iscrizione alla scuola di specializzazione medica, il Titolo VI del decreto legislativo n. 368 del 1999 disciplina la normativa giuridica contrattuale e previdenziale dei medici specializzandi e regola la materia secondo quanto previsto dalla formazione lavoro;

in altre parole il medico, al momento dell'iscrizione alla scuola di specializzazione, firma un contratto di lavoro per la formazione professionale con l'università sede della scuola;

è chiaro, come la copertura delle spese e dei costi del contratto stipulato dal medico specializzando e l'istituzione pubblica è a carico del fondo sanitario nazionale con l'aggiunta di finanziamenti dell'Unione europea, con accantonamenti che ogni anno prevede la legge finanziaria, attivando un apposito fondo di riserva nazionale (di risorse economiche) nel quale si riversino tutti i finanziamenti che rientrano nell'ambito della politica sanitaria nazionale;

circa 60.000 medici hanno proclamato lo stato di agitazione, già sfociato in denunce ai tribunali, appelli al Presidente della Repubblica, in manifesta-

zioni di massa e in uno sciopero nazionale con accuse di incostituzionalità di trattamento verso i medici specializzandi italiani —:

quali iniziative si intendano assumere per garantire l'attuazione del decreto legislativo n. 368 del 1999, assicurandone la copertura finanziaria, inteso che la medesima garantirebbe il cambiamento dello « status giuridico » del medico specializzando la « borsista » senza alcuna garanzia contrattuale e previdenziale a « medico in formazione » con positive ripercussioni economiche e finanziarie, compreso il riconoscimento degli anni di specializzazione in anni di anzianità di lavoro.

(4-03318)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELBONO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

vengono segnalati, gravi violazioni a seguito delle iniziative messe in atto da parte del Governo finalizzate ad accelerare l'erogazione dell'aumento previsto all'articolo 38 della legge n. 488 del 2001, concernente l'aumento ad un milione di lire per le pensioni minime;

con il meccanismo dell'accredito in posta o in banca dell'aumento, a seguito di semplice autocertificazione, risulterebbero tra i beneficiari molti titolari di pensione che non avrebbero diritto, a causa del reddito cumulato con il coniuge;

sia gli uffici postali che gli istituti di credito essendo meri esecutori non hanno provveduto ad alcun accertamento sui requisiti e neppure supportato con adeguate informazioni i pensionati che hanno presentato l'autocertificazione;

zione (a tempo pieno) dei medici specialisti ed è corrisposto dalle università;

il n. 41 del Titolo VI prevede che il trattamento economico sia assoggettato alle disposizioni dell'articolo 4 della legge 13 agosto 1984 n. 476 (previdenza, assistenza, copertura assicurativa per rischi professionali, responsabilità civile contro terzi e gli infortuni connessi alle attività assistenziali) in relazione all'evoluzione del trattamento previdenziale dei contratti di formazione lavoro;

agli oneri previsti dal Titolo VI del decreto legislativo n. 368 del 1999 si provvede con le risorse previste dall'articolo 6, comma 2, della legge 29 dicembre 1999, n. 428 delle quote del fondo sanitario nazionale destinate al finanziamento della formazione dei medici specialisti;

si deduce quindi che, all'atto di ammissione e di successiva iscrizione alla scuola di specializzazione medica, il Titolo VI del decreto legislativo n. 368 del 1999 disciplina la normativa giuridica contrattuale e previdenziale dei medici specializzandi e regola la materia secondo quanto previsto dalla formazione lavoro;

in altre parole il medico, al momento dell'iscrizione alla scuola di specializzazione, firma un contratto di lavoro per la formazione professionale con l'università sede della scuola;

è chiaro, come la copertura delle spese e dei costi del contratto stipulato dal medico specializzando e l'istituzione pubblica è a carico del fondo sanitario nazionale con l'aggiunta di finanziamenti dell'Unione europea, con accantonamenti che ogni anno prevede la legge finanziaria, attivando un apposito fondo di riserva nazionale (di risorse economiche) nel quale si riversino tutti i finanziamenti che rientrano nell'ambito della politica sanitaria nazionale;

circa 60.000 medici hanno proclamato lo stato di agitazione, già sfociato in denunce ai tribunali, appelli al Presidente della Repubblica, in manifesta-

zioni di massa e in uno sciopero nazionale con accuse di incostituzionalità di trattamento verso i medici specializzandi italiani —:

quali iniziative si intendano assumere per garantire l'attuazione del decreto legislativo n. 368 del 1999, assicurandone la copertura finanziaria, inteso che la medesima garantirebbe il cambiamento dello « status giuridico » del medico specializzando la « borsista » senza alcuna garanzia contrattuale e previdenziale a « medico in formazione » con positive ripercussioni economiche e finanziarie, compreso il riconoscimento degli anni di specializzazione in anni di anzianità di lavoro.

(4-03318)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELBONO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

vengono segnalati, gravi violazioni a seguito delle iniziative messe in atto da parte del Governo finalizzate ad accelerare l'erogazione dell'aumento previsto all'articolo 38 della legge n. 488 del 2001, concernente l'aumento ad un milione di lire per le pensioni minime;

con il meccanismo dell'accredito in posta o in banca dell'aumento, a seguito di semplice autocertificazione, risulterebbero tra i beneficiari molti titolari di pensione che non avrebbero diritto, a causa del reddito cumulato con il coniuge;

sia gli uffici postali che gli istituti di credito essendo meri esecutori non hanno provveduto ad alcun accertamento sui requisiti e neppure supportato con adeguate informazioni i pensionati che hanno presentato l'autocertificazione;

lo spot del Governo che, ad avviso dell'interrogante, può essere classificabile come esempio di pubblicità ingannevole ai danni dei pensionati, non citava neppure i dati necessari per ottenere l'aumento a 516 euro;

molti pensionati si sono rivolti in queste settimane agli sportelli Inps e ai patronati per porre l'attenzione sui rischi di possibili contenziosi per la restituzione dell'indebito eventualmente percepito;

l'obiettivo del Governo sembra esclusivamente quello di giungere alla quota di 2 milioni e 200 mila beneficiari pur di non dichiarare il fallimento di una misura discriminatoria e parziale di cui erano stati denunciati dall'opposizione tutti i limiti —;

quali siano i dati a disposizione del ministero in relazione all'aumento a 516 euro delle pensioni minime e quali siano le iniziative che intende mettere in atto affinché venga evitato il rischio di un nuovo contenzioso che coinvolga migliaia di cittadini che stanno percependo l'aumento pur essi stessi coscienti di non averne diritto. (5-01067)

Interrogazioni a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 44 del 15 marzo 1973, recante norme integrative sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali, stabilisce, all'articolo 5, che i periodi di contribuzione all'assicurazione generale obbligatoria, sono riconosciuti validi, su richiesta dell'interessato, non solo per determinare l'anzianità contributiva, ma anche l'importo delle retribuzioni;

il disposto del successivo decreto ministeriale del 7 luglio 1993, nelle parti in cui poteva dare adito ad interpretazioni in

contrasto con la sunnominata legge, ha effettivamente dato corso a contenziosi e ricorsi ancora pendenti —;

se il ministero non ritenga di specificare che l'articolo 2, comma 3 del decreto ministeriale 7 luglio 1993 sia interpretabile, come si evince dall'articolo 5 della legge n. 41 del 15 marzo 1973, nell'ottica di applicare le norme solo « se più favorevoli agli interessati ». (4-03322)

DAMERI e NIGRA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione di crisi che ha colpito la Ditta Bulgari, con sede a Prarolo (Vercelli) e che occupa 90 dipendenti, ha allarmato le forze sociali e le istituzioni del vercellese, per il caso in sé, e anche perché si colloca in un quadro di preoccupazione circa i riflessi della crisi Fiat auto sull'indotto presente in zona, nonché per la problematica situazione produttiva del settore tessile;

tutto ciò ha motivato iniziative anche specifiche sul caso Bulgari-Aquafil da parte delle organizzazioni sindacali, degli enti locali e della provincia, dell'unione industriale e in sede parlamentare ha visto presentare atti di sindacato ispettivo anche da parte dei sottoscritti interroganti;

il sottosegretario onorevole Viespoli ha convocato un incontro presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali con oggetto le « problematiche Bulgari Filati spa » per il 9 luglio 2002 —;

per quale ragione all'incontro non risultino invitati né l'amministrazione provinciale di Vercelli, ente tra l'altro preposto alla pianificazione economico-territoriale, né il comune di Vercelli, né il comune di Prarolo, sede dello stabilimento e con quale criterio siano stati individuati i parlamentari invitati all'incontro medesimo. (4-03328)

* * *

*POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

l'emanazione del decreto 21 marzo 2002 ha creato sconcerto e forti preoccupazioni tra le aziende vinicole;

le stesse hanno già espresso in più occasioni tutte le loro perplessità e la più netta contrarietà alla disciplina che il decreto in questione ha introdotto;

le contestazioni avanzate dagli operatori del settore possono essere sintetizzate in quattro punti:

a) il decreto in questione complica in termini esasperati e particolarmente penalizzanti la già complessa e difficile attività delle aziende vinicole;

b) l'inserimento di una nuova voce di spesa, appesantisce incredibilmente la gestione delle aziende abbattendo, peraltro, drasticamente, i margini di competitività sul mercato;

c) la particolarità delle misure adottate nei confronti delle aziende vinicole non si riscontra neanche in settori delicatissimi come quello dei medicinali, delle droghe, delle fabbriche di armi, dei prodotti per la prima infanzia;

d) i provvedimenti in questione vanno in senso decisamente contrario agli impegni assunti dal Governo circa la semplificazione delle procedure e la riduzione delle imposte;

in relazione alle complesse problematiche determinate dalla nuova disciplina ci si sarebbe atteso, da parte del ministero, un intervento in materia, magari attraverso una circolare esplicativa (nella quale, tanto per portare un esempio, sarebbe stato utile chiarire che le nuove normative riguardavano esclusivamente gli iscritti ai consorzi);

nel settore specifico — tanto significativo ed importante sotto il profilo socio-economico e dell'immagine stessa del Paese — è in atto una esasperata, crescente, per certi versi spregiudicata concorrenza internazionale;

le aziende vinicole italiane hanno dedicato e stanno dedicando ingenti risorse economiche e le migliori energie pur di pervenire ad un prodotto qualitativamente eccellente, nel pieno rispetto delle regole —:

se non ritenga opportuno intervenire sul tema specifico con una circolare esplicativa che, chiarendo in tutti i suoi aspetti la complessa materia, metta gli operatori del settore in condizione di operare all'interno di regole precise e chiare ed, eventualmente, di intervenire fornendo utili e congrui elementi di valutazione al legislatore ed all'esecutivo. Tutto ciò nella certezza che solo un'operante osmosi tra chi scrive le regole e chi deve operare nel loro rispetto possa produrre una normativa giusta, semplice, idonea a favorire lo sviluppo ed il rilancio di importanti settori della nostra economia.

(2-00398) « Collavini, Jacini, Marinello, Ricciuti, Romele, Scaltritti, Taborelli, Viale ».

Interrogazioni a risposta orale:

GERACI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

molti comuni della provincia cosentina denunciano la situazione di emergenza irrigua che ha colpito pesantemente il territorio, con gravi ripercussioni sull'intera economia locale dove l'agricoltura costituisce la primaria fonte di reddito;

gli agricoltori si vedono distrutto tutto il lavoro di un anno nonché la vitalità stessa degli impianti, pregiudicando la propria capacità produttiva e la stabilità economica delle aziende;

in particolare gli impianti del comune di Rocca Imperiale, che interessano una superficie di ben duemila ettari di colture arboree specializzate ad alta produttività, sono in seria difficoltà;

i consiglieri comunali del suddetto comune hanno già interessato il Ministro delle politiche agricole, senza ottenere per ora nessuna risposta;

pur considerando grave la crisi generale, i comuni della provincia cosentina ritengono ingiustificata e penalizzante per la zona l'attuale gestione delle risorse idriche e la scarsa attenzione verso i territori ritenuti periferici;

l'intero impianto irriguo del Mezzogiorno presenta gravi carenze e necessita di un ammodernamento —:

se non si reputi necessario un adeguamento dell'intero impianto irriguo del Mezzogiorno, per evitare inutili sprechi e cosa intenda fare il Governo per risolvere il problema al più presto. (3-01162)

RUZZANTE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il violento nubifragio che ha colpito, lunedì 24 giugno 2002, la provincia di Padova, in particolare il territorio di Cittadella e Camposampiero, ha causato gravissimi danni al settore agricolo;

sono stati distrutti interi raccolti di frumento, frutta e verdura;

i danni si calcolano in almeno un milione di euro, cui va aggiunto il danneggiamento di numerosi macchinari agricoli;

la chiesa di Pozzetto (frazione di Cittadella) è stata scoperchiata, decine di alberi sono stati sradicati cadendo su cavi elettrici e pali della luce e numerose sono state le strade allagate —:

se il Governo sia a conoscenza di quanto accaduto;

se il Governo ritenga di dover riconoscere lo stato di calamità;

quali iniziative il Governo intenda assumere per aiutare gli agricoltori che hanno subito gravissimi danni ai raccolti;

se il Governo non ritenga opportuno stanziare fondi adeguati per venire incontro alle esigenze dell'agricoltura dell'Alta Padovana messa in ginocchio dal nubifragio di lunedì 24 giugno 2002. (3-01163)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda relativa all'ampliamento della discarica di Sarcedo (Vicenza) e ai possibili effetti nocivi per la salute della cittadinanza sta allarmando la popolazione del comune di Sarcedo, dei comuni contermini e del comune di Padova che utilizza risorse idriche prelevate dalle falde localizzate nella zona di Sarcedo;

il Ministro Sirchia rispondeva in data 16 maggio 2002 all'atto di sindacato ispettivo n. 4-01014, presentato dall'interrogante, affermando che «la regione Veneto si dichiara pronta ad intervenire tempestivamente qualora, sulla base dei controlli attivati e dalle informazioni richieste al CO.RSEA dalla commissione regionale per la V.I.A., risulti anche il minimo sospetto che la situazione stia per degenerare»;

nel mese di febbraio 2002, la commissione regionale V.I.A. della regione Veneto si è riunita per valutare il progetto di coltammazione della discarica controllata per rifiuti speciali (assimilabili agli urbani) in comune di Sarcedo (Vicenza), essendo pervenute osservazioni da parte del comune di Sarcedo (Vicenza) e del comune di Montecchio Precalcino (Vicenza), tese a fornire elementi conoscitivi e valutativi

in particolare gli impianti del comune di Rocca Imperiale, che interessano una superficie di ben duemila ettari di colture arboree specializzate ad alta produttività, sono in seria difficoltà;

i consiglieri comunali del suddetto comune hanno già interessato il Ministro delle politiche agricole, senza ottenere per ora nessuna risposta;

pur considerando grave la crisi generale, i comuni della provincia cosentina ritengono ingiustificata e penalizzante per la zona l'attuale gestione delle risorse idriche e la scarsa attenzione verso i territori ritenuti periferici;

l'intero impianto irriguo del Mezzogiorno presenta gravi carenze e necessita di un ammodernamento —:

se non si reputi necessario un adeguamento dell'intero impianto irriguo del Mezzogiorno, per evitare inutili sprechi e cosa intenda fare il Governo per risolvere il problema al più presto. (3-01162)

RUZZANTE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il violento nubifragio che ha colpito, lunedì 24 giugno 2002, la provincia di Padova, in particolare il territorio di Cittadella e Camposampiero, ha causato gravissimi danni al settore agricolo;

sono stati distrutti interi raccolti di frumento, frutta e verdura;

i danni si calcolano in almeno un milione di euro, cui va aggiunto il danneggiamento di numerosi macchinari agricoli;

la chiesa di Pozzetto (frazione di Cittadella) è stata scoperchiata, decine di alberi sono stati sradicati cadendo su cavi elettrici e pali della luce e numerose sono state le strade allagate —:

se il Governo sia a conoscenza di quanto accaduto;

se il Governo ritenga di dover riconoscere lo stato di calamità;

quali iniziative il Governo intenda assumere per aiutare gli agricoltori che hanno subito gravissimi danni ai raccolti;

se il Governo non ritenga opportuno stanziare fondi adeguati per venire incontro alle esigenze dell'agricoltura dell'Alta Padovana messa in ginocchio dal nubifragio di lunedì 24 giugno 2002. (3-01163)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda relativa all'ampliamento della discarica di Sarcedo (Vicenza) e ai possibili effetti nocivi per la salute della cittadinanza sta allarmando la popolazione del comune di Sarcedo, dei comuni contermini e del comune di Padova che utilizza risorse idriche prelevate dalle falde localizzate nella zona di Sarcedo;

il Ministro Sirchia rispondeva in data 16 maggio 2002 all'atto di sindacato ispettivo n. 4-01014, presentato dall'interrogante, affermando che «la regione Veneto si dichiara pronta ad intervenire tempestivamente qualora, sulla base dei controlli attivati e dalle informazioni richieste al CO.RSEA dalla commissione regionale per la V.I.A., risulti anche il minimo sospetto che la situazione stia per degenerare»;

nel mese di febbraio 2002, la commissione regionale V.I.A. della regione Veneto si è riunita per valutare il progetto di coltatazione della discarica controllata per rifiuti speciali (assimilabili agli urbani) in comune di Sarcedo (Vicenza), essendo pervenute osservazioni da parte del comune di Sarcedo (Vicenza) e del comune di Montecchio Precalcino (Vicenza), tese a fornire elementi conoscitivi e valutativi

concernenti i possibili effetti dell'intervento. Dalla relazione della commissione si evincono nuovi ed importanti elementi;

in primo luogo viene precisato che la discarica è stata causa di eventi di incendio, originati dalla produzione del biogas non idoneamente captato. Sono stati peraltro segnalati episodi di emissioni odorogene, probabilmente provocate da interruzioni della combustione per anomalie. Per quanto riguarda l'esistenza di acque freatiche, l'ubicazione della discarica su cui si viene ad inserire la coltamazione, è in un'area ad elevata vulnerabilità ambientale per la tutela delle risorse idriche in quanto posta nella fascia pedemontana di ricarica degli acquiferi. Si deve tener conto inoltre che la falda ha un ruolo molto importante essendo utilizzata per l'attingimento di acqua potabile non solo per i comuni contermini, ma anche per i grandi bacini di utenza (esempio acquedotto di Padova). Tuttavia l'area è ad elevato rischio idrogeologico per l'elevata permeabilità essendo il sottosuolo interamente ghiaioso sabbioso. La falda freatica sfiora a valle le portate idriche eccedenti nella fascia delle risorgive;

non va sottovalutato, inoltre, l'evento, eccezionale ma certamente ripetibile, di forte innalzamento della falda nel novembre del 2000 a livelli superiori a quello del fondo della discarica. L'area ove è ubicata la discarica è individuata come fascia di ricarica degli acquiferi e come area sensibile (dalle norme di attuazione del PTRC e dall'allegato D, lettera C3 della legge regionale n. 10 del 1999);

lo studio di impatto ambientale prodotto dal comune di Sarcedo, relativamente alla tipologia di rifiuti conferibili, precisa inoltre che degli accertamenti sanitari effettuati dall'autorità sanitaria nel 1994 risultano oltre che « concentrazioni significative di metalli (cromo totale, rame e zinco) », « dati relativamente elevati riscontrati sul percolato (cod., ammoniac, fenoli eccetera) ». Dalla relazione tecnica allegata al progetto, emerge che nella discarica sono inoltre smaltiti

rifiuti pericolosi elencati nell'allegato G del decreto legislativo n. 22 del 1997, residui assimilabili ai rifiuti tossici e nocivi in quanto, contenenti, i primi, cromo nella misura di circa 10 gr/Kg aventi un'elevata acidità;

dai dati dell'indagine geologica ed idrogeologica del sito preoccupa in particolare modo il fatto che nel periodo settembre-novembre 2000, la quota di falda è salita ad un livello di poco superiore a 77,00 m sul livello del mare sempre sul medesimo margine N-E e quindi ha raggiunto la quota del piano di posa dei rifiuti;

l'allarme sulla discarica di Sarcedo è avvalorato dal « Rapporto sullo stato dell'Ambiente anno 2000 » e precisamente nel capitolo « Analisi del rischio su alcune discariche nel territorio provinciale ». Una specifica commissione provinciale ha effettuato un'approfondita analisi tecnico-ambientale riguardante la caratterizzazione di 11 siti di discariche di rifiuti. La sintesi dei risultati del lavoro della commissione pone la discarica CO.RSEA di Sarcedo nella classe di rischio potenziale medio-azione probabile, denunciando la necessità di intervenire prioritariamente ed in tempi stretti per la rete di monitoraggio laddove è stato accertato: interdistanza eccessiva dei pozzi perimetrali di monitoraggio aria-biogas ed acque sotterranee-percolato; mancanza di un piano organico di controllo qualitativo delle emissioni; contesto geoidrologico locale ad elevata vulnerabilità; non completa caratterizzazione del sito; esistenza di un impianto di sola estrazione forzata del biogas;

gli accertamenti effettuati sull'ampliamento hanno confermato « una significativa differenza nella concentrazione di zinco che si attesta su valori costantemente più elevati nel pozzo valle rispetto a quello a monte della discarica », nonché la presenza non trascurabile di sostanze volatili di elevata tossicità (fra cui il Cloruro di Vinile monomero - CVM). Sono stati inoltre riscontrati valori di manga-

nese due volte superiori alla concentrazione massima ammissibile;

gli incendi avvenuti nei pressi della discarica sono numerosi, uno dei quali ha comportato l'evacuazione dei nuclei abitativi contermini alla discarica;

il Nucleo operativo ecologico dei carabinieri, nel corso dell'attività della discarica CO.RSEA, ha accertato varie irregolarità tra cui l'omessa ricopertura puntuale a fine giornata dei settori interessati allo sversamento dei rifiuti ed il conferimento in discarica di quantità superiori a quelle globalmente autorizzate;

in data 20 aprile 2001 l'ARPAV di Vicenza ha trasmesso all'Autorità Giudiziaria informativa di reato relativa all'accertamento della mancata effettuazione nella discarica delle analisi sui rifiuti e l'incompleta compilazione di alcuni formulari per il trasporto dei rifiuti —:

se sia a conoscenza dei pericoli effettivi per la cittadinanza derivanti dai dati sopra esposti, contenuti nella relazione della commissione regionale per la valutazione dell'impatto ambientale;

quali iniziative urgenti intenda intraprendeva per scongiurare eventuali danni alla salute dei cittadini, alla luce dei nuovi e preoccupanti elementi di fatto sopra menzionati che richiedono interventi efficaci volti a porre in sicurezza la vita delle

popolazioni colpite dagli effetti « nocivi » prodotti dall'ampliamento della discarica del CO.RSEA in Comune di Sarcedo (Vicenza). (4-03319)

Apposizione di una firma a una mozione.

La mozione Tuccillo e altri n. 1-00056, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 febbraio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Briuglio.

Apposizione di una firma a una interpellanza.

L'interpellanza urgente Volontè n. 2-00368, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Tanzilli.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Polledri n. 5-01034 del 24 giugno 2002.



nese due volte superiori alla concentrazione massima ammissibile;

gli incendi avvenuti nei pressi della discarica sono numerosi, uno dei quali ha comportato l'evacuazione dei nuclei abitativi contermini alla discarica;

il Nucleo operativo ecologico dei carabinieri, nel corso dell'attività della discarica CO.RSEA, ha accertato varie irregolarità tra cui l'omessa ricopertura puntuale a fine giornata dei settori interessati allo sversamento dei rifiuti ed il conferimento in discarica di quantità superiori a quelle globalmente autorizzate;

in data 20 aprile 2001 l'ARPAV di Vicenza ha trasmesso all'Autorità Giudiziaria informativa di reato relativa all'accertamento della mancata effettuazione nella discarica delle analisi sui rifiuti e l'incompleta compilazione di alcuni formulari per il trasporto dei rifiuti —:

se sia a conoscenza dei pericoli effettivi per la cittadinanza derivanti dai dati sopra esposti, contenuti nella relazione della commissione regionale per la valutazione dell'impatto ambientale;

quali iniziative urgenti intenda intraprendeva per scongiurare eventuali danni alla salute dei cittadini, alla luce dei nuovi e preoccupanti elementi di fatto sopra menzionati che richiedono interventi efficaci volti a porre in sicurezza la vita delle

popolazioni colpite dagli effetti « nocivi » prodotti dall'ampliamento della discarica del CO.RSEA in Comune di Sarcedo (Vicenza). (4-03319)

Apposizione di una firma a una mozione.

La mozione Tuccillo e altri n. 1-00056, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 febbraio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Briuglio.

Apposizione di una firma a una interpellanza.

L'interpellanza urgente Volontè n. 2-00368, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Tanzilli.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Polledri n. 5-01034 del 24 giugno 2002.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

